

Città Viva

anno XXXIV

n.5

Agosto | Settembre 2017

Euro 4,50

Intervista al sindaco Ruggiano

Attesa di nuove politiche per Todi

La chiusura del Cinema Iacopone

Todi Festival 2017

Stop alla Centrale Umbra

Todi Music Master: terza edizione

Livia Ferracchiati a Venezia

Rivive la Madonnuccia

Voci da Doglio

L'estate di Pantalla

I Grest di Todi e Massa Martana

Le poesie di Morandi

AUTOMOBILE Concessionaria



Concessionaria di Orvieto

loc. Fontanelle di Bardano - Tel. 0763315215

Concessionaria di Terni

Strada di Maratta Bassa - Tel. 0744 1958041

Concessionaria di Todi

Frazione Pian di Porto, Z. I. - Tel. 075 898 7370



Via Angelo Cortesi, 147
06059 TODI (PG)

Tel 075 894.8571
Fax 075 8948472

www.villaluisa.it
villaluisa@villaluisa.it



Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366
Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia
Telefono: 075.8748011

info@cocoontravels.com

ATTUALITA'

- 4 - "Non chiamatelo bis" – Intervista al sindaco Ruggiano *(Isabella Zaffarami)*
 7 - "Non possiamo più perdere tempo" *(Maurizio Pallotta)*
 12 - Todi Festival 2017 *(Susi Felceti, Gianluca Prosperi e Manfredi Retti)*
 18 - La chiusura del Cinema Iacopone *(Manfredi Retti, presidente dell'Associazione Culturale "Iacopone")*
 20 - Treno in transito nel binario... *(La Redazione)*

PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

- 22 - La Pesca di beneficenza dell'8 settembre" *(Margherita Bergamini Simoni)*

ARTE E CULTURA

- 24 - Todi International Music Master: terza edizione *(La Redazione)*
 26 - A Venezia la consacrazione teatrale di Livia Ferracchiati *(Gianluca Prosperi)*
 29 - Rivive la "Madonnucchia" *(La Redazione)*
 30 - Turisti per caso *(Un turista per caso....)*

DAL TERRITORIO

- 32 - Emozioni a Doglio *(Roberto Cerquaglia)*

VOCE DALLE FRAZIONI

- 33 - L'estate a Pantalla *(Tommaso Marconi)*

LA CHIESA TUDERTE

- 37 - In cinquecento ai Grest di Todi e Massa Martana *(Isabella Zaffarami)*

IMMAGINIAMO LA STORIA

- 39 - Un improbabile testimone della storia locale- parte sesta *(Francesco Gallo)*

TRA PASSATO E PRESENTE

- 45 - "Signor del piano, signor del monte" – parte seconda *(Lorena Battistoni)*

RUBRICHE

- 34 - Almanacco
 41 - Notiziario
 44 - Ricordiamoli



Anno XXXIV, numero 5
 Agosto | Settembre 2017
 In copertina "In attesa
 della cena in bianco",
 foto di Luciano Boccardi
 retrocopertina: Todi a
 settembre, foto di Roberto
 Befani

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
 Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
 Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 11 - 06059 Todi (PG)
 Telefono e Fax: 0758943933
 e-mail: infoprotodi@libero.it

Direzione:

Manfredi Retti - Direttore Responsabile
 Maurizio Pallotta - Vicedirettore

Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di
 Tria, Isabella Zaffarami.

Hanno collaborato a questo numero:

Margherita Bergamini Simoni, Roberto Cerquaglia,
 Francesco Gallo, Tommaso Marconi, Gianluca
 Prosperi.

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto
 Befani, Archivio Todi Festival, Luciano Boccardi.

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Piazza Umberto I,
 3/6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12
 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a
 "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva"

Codice IBAN: IT77A0311138702000000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza
 del Popolo

Chiuso in tipografia il 26 settembre 2017 - tiratura 1.300
 copie - € 4,50

“Non chiamatelo bis”

Intervista al sindaco Ruggiano: “Il centrodestra a Todi è alla sua prima vera chance di amministrare”

Isabella Zaffarani



È un Antonino Ruggiano probabilmente meno battagliero e contestatore, ma per sua stessa ammissione, più maturo e anche più ragionevole, quello che abbiamo incontrato a due mesi circa dalla ri-elezione a sindaco di Todi e a ben dieci anni dalla sua prima vittoria alle amministrative, quella “storica” del 2007.

Il primo cittadino, intervistato da Città Viva, parla quindi anche del passato, ma soprattutto del presente e del futuro: il risultato elettorale, l'ampia e diversificata maggioranza di centrodestra, la nuova giunta, l'amicizia con l'ex sindaco Rossini, obiettivi e progetti per la città.

Sindaco, ha vinto le elezioni per 26 schede, una vittoria quindi tutt'altro che scontata: se lo aspettava?

È chiaro che me lo aspettassi, quando si compete si cerca sempre di dare il massimo e di vincere. La questione tuttavia deve essere affrontata: non possiamo più andare avanti in questo modo.

La storia della elezione diretta del sindaco ha visto prevalere, quasi sempre a parte le esperienze del 2002 e del 2007, per pochi voti.

Ricordo nel 1994 l'avvocato Alongi sconfitto per un niente dal dottor Nullo Pero. Nel '98 lo stesso schema a favore della Presidente Marini. Nel 2012 persi io per pochissimi voti, adesso ho

vinto a parti invertite.

Todi, d'altro canto, è stata sempre divisa più o meno al 50% pertanto si pone il problema di capire come far crescere questa città, senza il rischio di dover cambiare radicalmente indirizzi e politica ogni cinque anni.

Con il sindaco uscente Carlo Rossini, al quale mi lega un'amicizia di lunga data, abbiamo ragionato a lungo su come uscire da questo stallo.

Non significa elidere le differenze di visione che, grazie a Dio, ci sono e sono evidenti. Semmai si tratta di capire come individuare un minimo comune denominatore che, a prescindere da chi amministri, sia un filo rosso che possa unire la città.

Intende quindi affrontare questo secondo mandato con uno spirito diverso dal primo...

Lo spirito è molto diverso. Dieci anni fa le elezioni le abbiamo perse. Io sono riuscito vincitore personalmente con una maggioranza straordinaria, ma il centrosinistra era maggioranza in consiglio comunale e, nonostante il grande lavoro svolto, non abbiamo potuto essere incisivi come avremmo voluto. La situazione adesso è ben diversa. Abbiamo una maggioranza che è consapevole delle responsabilità che è chiamata, per la prima volta realmente, ad esercitare. Personalmente poi l'età mi ha insegnato a smussare tanti angoli del carattere, non sempre semplice. Credo ci siano tutte le premesse per fare un lavoro straordinario.

Su quali progetti e azioni amministrative intende quindi operare in continuità con la passata amministrazione e su quali invece ci sarà un netto cambio di direzione?

Come ho detto, non è mia intenzione distruggere quel che di buono è stato fatto. La città ha un evidente bisogno di ripartire, di rimettersi in moto, ma ciò non significa che l'esperienza di Rossini sia da buttare in toto. Abbiamo per questo motivo dato continuità a quello che ritenevamo giusto continuare, intervenendo su quello che invece non ci piaceva. Non mi sembra di essere lontano dal vero se constato già un'aria nuova, che ha visto un'estate piena di iniziative e di tanta voglia di tornare a vivere Todi per quello che è: la città più bella del mondo. Su questa strada continueremo.

Un peso fondamentale nella sua vittoria lo hanno avuto la Lega e Casapound che oggi costituiscono una parte fondamentale della maggioranza e che su alcuni temi sono su posizioni molto radicali. La convivenza è dura?

Con Lega e Casapound non c'è alcun tipo di problema. Se abbiamo stretto una alleanza è stato proprio perché ab-

biamo una visione della amministrazione molto simile. Su singoli temi ci potranno essere dei confronti, dei dibattiti, ma credo saranno il sale di questa esperienza. Chi non si confronta, chi ha paura di discutere dei problemi, credendo di conoscere in anticipo tutte le soluzioni, non ha chiaro quanto sia difficile ed allo stesso tempo affascinante la vita.

Molto importante in termini di voti è stata anche la lista "Todi per la famiglia" che ha puntato prevalentemente sui temi etici. In quali azioni amministrative si tradurrà questo impegno a favore della famiglia che lei stesso ha fortemente sostenuto in campagna elettorale?

La famiglia è uno dei capisaldi della nostra azione amministrativa. Il fatto che, come promesso in campagna elettorale, sia toccata ad Alessia Marta la responsabilità di guidare l'assessorato relativo, non è un caso. Non è prevista alcuna singola azione, come specchio per le allodole. In questi anni trasformeremo tutta la macchina amministrativa, ponendo al centro della nostra azione la famiglia e i bambini. Il fattore famiglia verrà introdotto nella tassazione comunale, nella accessibilità ai servizi, nella accessibilità alle case popolari, nel pagamento delle rette scolastiche e delle mense, nei trasporti. Sarà il centro di tutto.

Una battuta o un commento su ciascun membro della giunta.

Adriano Ruspolini, vicesindaco con deleghe alla Sicurezza e al Personale.

Una persona seria, disponibile, preparata, volenterosa, piena di entusiasmo. Si è gettato a capofitto in questa nuova avventura, dimostrando un amore per Todi e per il buon funzionamento della macchina amministrativa che pochi altri hanno.

Elena Baglioni, assessore al Bilancio e al Patrimonio.

ABBONAMENTO PROMOZIONALE: ERRATA CORRIGE

Nel precedente numero (XXXIII, pag. 4) un nostro refuso ha creato confusione nel lettore e potenziale adepto. Scusandoci con tutti, illustriamo di nuovo e correttamente le cifre dell'abbonamento promozionale, che sono le seguenti: euro quindici per un anno (dunque il 2017), euro trentacinque per due anni (dunque il 2017-2018). L'errore era consistito nell'indicare la cifra biennale in venticinque, anziché trentacinque, la qual cosa sarebbe stata, peraltro, insensata, andando a configurare non una riduzione, ma l'annullamento di un'intera quota annuale. E' sfuggito anche di precisare che il promozionale vale soltanto per i nuovi abbonati, non per quelli già in corso. E ciò può facilmente capirsi dal senso che si vuole dare a questa operazione, finalizzata, appunto, a "promuovere" e non a "mantenere" (si spera che quello avvenga spontaneamente), in modo di introdurre nuovi soggetti e aumentare complessivamente il numero degli abbonati e sostenitori. Più volte abbiamo comunicato che sull'aumento degli abbonati si basa la sopravvivenza di "Città Viva" e lo ripetiamo ancora. E' gran cosa che questo giornale duri ininterrottamente da trentatré anni (ricordiamo che "Volontà" non è arrivata a venti), ma sforzo, impegno e volontariato chiedono di essere adeguatamente sostenuti. E in una gran cosa si può ancora fare affidamento, ma in un miracolo no.

Per un anno :

(2017) euro 15,00

Per due anni:

(2017-2018) euro 35,00



Elena è la migliore di tutti noi. Moglie impagabile, mamma splendida, professionista seria e preparata, donna grintosa. Insomma la perfezione. Sarà una grandissima assessore.

Alessia Marta, assessore alle Politiche familiari.

Alessia è il prototipo della donna che amiamo. Quattro figli e una vita piena di impegni, di lavoro, di esperienze nel sociale e del mondo del cattolicesimo. Ragazza seria, nel senso più pieno del termine, ha sulle spalle la responsabilità di stravolgere tutta la politica comunale dei prossimi anni. Con lei faremo un gran lavoro.

Moreno Primieri, assessore all'Urbanistica e ai Lavori pubblici.

Per Moreno valgono considerazioni speciali. Se Antonio Serafini è mio fratello, Moreno è un cugino molto molto stretto. Da quindici lunghi anni condividiamo la passione per la politica, che ci ha visto essere all'opposizio-

ne per ben dieci anni ed amministrare per cinque. È un importante punto di riferimento, capace di sfumature e di sensibilità che arricchiscono tutta la nostra compagine.

Claudio Ranchicchio, assessore al Commercio e allo Sport.

A Claudio mi lega una amicizia che nasce dai tempi del liceo e che si è consolidata in una vita di sport nei palazzetti di tutta Italia. È un ragazzo speciale, pieno di entusiasmo e di voglia di fare, conosciuto ed apprezzato da tutti, tanto da essere costantemente il più votato del centrodestra da anni. Farà bene.

In generale quali sono i progetti per la città ai quali tiene di più?

Per primo il parcheggio di via della Fabbrica, di "Simoncino" per intenderci. Ho il sogno di una Todi libera dalle macchine, piena di gente, di famiglie di bambini, di turisti. Mi sembra abbastanza scandaloso che si continui a cercare di ricostruire outlet con città finte, mentre esistono città

vere e bellissime che possono esserlo senza alcuno sforzo.

Poi il Museo Dorazio. È ormai giunta l'ora di valorizzare questa risorsa per il nostro futuro.

Infine la rivoluzione sul versante delle politiche familiari, che dovrà fare di Todi un esempio per tutta Italia.



Non possiamo più perdere tempo!

I cittadini si aspettano politiche di risanamento socio-economico-strutturale determinanti per il futuro della città.

Maurizio Pallotta

Nel Comune di Todi si è insediata per la seconda volta una giunta di destra dopo cinque anni di sindacatura di Carlo Rossini, che ha guidato un governo di centro sinistra. Il nuovo sindaco è Antonino Ruggiano, che si è preso una inaspettata rivincita sull'avversario della precedente tornata elettorale. Il problema è adesso sfatare il detto: **"Todi è una città di inaugurazioni ma non di manutenzioni"**. E non è neppure una città di grandi e patriottiche imprese. Del resto basterebbe sfogliare le pagine della nostra rivista a partire dal 1984, anno della sua fondazione, per rendersi conto di quanto sia aderente alla realtà tale definizione. Infatti non esiste pratica-



*Vendita ortaggi biologici
su ordinazione.*

Per info e prenotazioni chiamare il numero
345.1585161

*Finalmente
Primavera!*

**SCOPRI LA CONVENIENZA DELLA NOSTRA
FIDELITY CARD**



TUDER GREEN
SERVICE

L'AGRICOLA TUDERTE

mente numero di “Città Viva” che non parli delle inadempienze delle Giunte municipali che si sono susseguite fino ad oggi, riguardanti sia l'economia che l'aspetto esteriore della città, fortemente compromesso dalla mancanza di coscienza più o meno generalizzata, ma soprattutto politica, sul ruolo che avrebbe potuto svolgere Todi nel settore turistico grazie alla sua particolare morfologia urbana e ai suoi monumenti quasi unici per bellezza e rilevanza storica.

Occasioni perdute o rifiutate

Non dimentichiamo che Todi ha lungamente ‘traccheggiato’ in inutili chiacchierici e deleteri conciliabili per rifiutare di ospitare il M° Menotti e il suo Festival dei “Due Mondi”. La città ha “rifiutato” persino fabbriche e piccole attività artigianali che reclamavano spazio per la loro installazione nella zona industriale, ha visto chiudere gli uffici finanziari, accorpare la sede vescovile, perdere circa 5000 abitanti nell'arco di un quarto di secolo, la sua banca locale e la scuola di alta falegnameria, che ha significato un colpo quasi mortale a un'attività artistico-artigianale di cui i cittadini andavano fieri.

Una buona parte degli attuali tuderti



ricorderà la **grande lotta per l'ospedale**, la prolungata mobilitazione popolare per mantenere ciò che ci spettava di diritto in quanto da noi istituito, come anche la sede CIM, traslata a Marsciano nell'indifferenza quasi generale.

Già negli anni '70 e '80 si diceva che la struttura tuderte non avrebbe avuto futuro per la **mancanza nelle sue vicinanze di un parcheggio comodo e adeguato**. Questo è stato uno dei “leitmo-

tiv” fra i più velenosi e devastanti che hanno pregiudicato il futuro dell'ospedale più antico dell'Umbria, fondato da San Francesco. Peccato che i sostenitori di questa posizione non si siano accorti che nella parte posteriore del nosocomio, proprio sotto la fila dei tigli che fiancheggiano la struttura sull'altro lato della strada, si estende uno spazio tale da poter contenere una piazza di sosta per almeno 1000 auto, uno spazio oltretutto utile anche alle



Pasticceria
del  *Grillo*

...in ogni occasione è buona

via Angelo Cortesi, 57
06059 Todi Pg
075 8943022

Cordialità e professionalità

attività commerciali, al mercato del sabato e alle feste patronali e rionali di tutta la zona, compreso naturalmente il borgo Ulpiano, il più importante della città, ridotto a un cimitero di attività dismesse pure per la mancanza di un grande parcheggio che poteva essere realizzato in pochissimo tempo con manufatti prefabbricati e qualche colonna di sostegno; **dobbi**amo alla **de-**terminazione della ex **Sindaca Marini** se il nuovo ospedale si trova a **Pantalla** e non confinato in chissà quale altra contrada del comprensorio. Pur tuttavia questo grande piazzale, non costruito in uno dei momenti topici della nostra storia recente, può essere ancora oggi funzionale alla crescita economica e turistica della città.

Il cataclisma qui ricordato, sia pure in estrema sintesi, è avvenuto in parte per l'inavvedutezza di molti cittadini, distratti da film girati in centro e al Tevere, giochi televisivi in piazza, gemellaggi e viaggi collegati, grandi manifestazioni sportive estive, festival e attività para-mondane alla "*piccolo, piccolissimo Gatsby*", tutte iniziative utili a rompere il noioso tran tran di un grigio, se pur artistico, conglomerato urbano, che comunque non avrebbero dovuto distogliere la gente dal pretendere un più ambizioso e impegnativo programma di potenziamento cittadino, ma soprattutto perché i politici hanno preso i problemi il più delle volte sottogamba, come se si trattassero di giochi funambole-schi miseramente falliti ad ogni tentativo appena abbozzato, attribuendo la colpa di ciò che capitava di grave alla città al "*destino cinico e baro*". Mai un intervento serio e risolutivo per la cittadinanza, **non un corso di laurea**

triennale o di specializzazione biennale, come alcune città umbre hanno ottenuto, **non una crescita industriale che avrebbe portato ricchezza per tutti**. Siamo andati avanti così per un settantennio, consolati soltanto da pochissimi squarci di luce e Todi si trova oggi in una situazione molto peggiore di quella vissuta negli anni '50 del secolo scorso: un record negativo che nessun'altra comunità umbra ha conseguito dal dopoguerra in avanti.

Città turistica trasandata: una contraddizione

Ho ascoltato con interesse l'attuale vicesindaco Adriano Ruspolini parlare in campagna elettorale della necessità di cambiare il volto rugoso alla città. E' vero, Todi si presenta male, ma perché possa essere lanciata turisticamente occorre un dialogo conti-

getazione spontanea che invade le periferie, i marciapiedi, i vicoli, le mura, i monumenti, come Porta Romana e Porta Perugina, il Foro Romano, le fiancate di San Fortunato etc. Non possono vedersi, entrando in Todi da sud, da nord o da ovest, muri di parietaria, gramigna, ortica, cardi, cartelli segnaletici storti o addirittura a terra che costeggiano le strade di accesso, né è opportuno che certe vie e anfratti medievali siano quasi completamente al buio. Occorrono pulizia (il centro storico andrebbe spazzato anche di pomeriggio e di domenica) e interventi manutentivi a rotazione costante per aggiustare le staccionate e tenere l'erba bassa, controllata e guidata in tutte le stagioni. E' perfettamente inutile decespugliare una volta ogni 3-4 mesi l'oceano di verde che ci soffoca, poiché per costruire un'immagine da locali-



nuo e sincero tra l'Amministrazione e i cittadini. Per cambiare radicalmente aspetto alla città sarebbe necessario dichiarare una guerra spietata alla ve-

tà turistica di buon livello è necessario rasare le erbacce ogni 15 giorni per trasformare le lingue di terra all'interno e all'esterno della città in perfetti

Vi sentite sicuri in casa?!

SICUREZZA E PROTEZIONE TOTALE CON:

- Impianti di **ALLARME** via radio per interno ed esterno
- Impianti di **VIDEOSORVEGLIANZA** con controllo anche da Cellulare
- **CASSEFORTI** e armadi blindati



CONSULENZA E PREVENTIVI GRATUITI
PAGAMENTI DILAZIONATI

NOVITÀ ASSOLUTA

ANTIFURTO NEBBIOGENO

La "nebbia di sicurezza" che in pochi secondi non fa vedere più nulla.



Detrazione FISCALE -50%

TODI - Tel. 075 898 92 92 www.sds-sicurezza.com

prati tirolesi. **Non è accettabile che gli spazi verdi urbani come i giardini e la Rocca, ma anche altri minori, siano lasciati in balia del vandalismo**, un vecchio discorso che prescinde dalla precedente amministrazione. Certo, forse chi amministra potrà avere il timore di perdere qualche voto nell'istituire controlli e nel comminare multe, ma ne acquisterebbe molti dagli indecisi, dagli schifati della politica e da quel "cul de sac" dove si rifugiano o si nascondono gli ostinati nemici della cabina elettorale.

Non dimentichi la Giunta in carica di mettere mano ad una nuova **pubblica illuminazione architettuale**, le cui luci colorate provocano alle persone una grande suggestione ed emozione. La luce tridimensionale e multimediale, insieme a nuovi colori e ai disegni sulle facciate dei palazzi più belli colpirebbero così tanto i turisti da indurli a fermarsi in città per periodi più lunghi e a tornarvi di nuovo. Ormai questi tipi di illuminazioni sono in uso in tutte le grandi città europee e nelle piccole città che fanno del turismo l'attività economica trainante.

Una vera politica turistica

Un centro antico come il nostro merita un maggior numero di esposizioni fisse: ad esempio un "**Museo delle Mura**" in una delle torri che fanno da contrappunto alla cerchia muraria, **un Cinema invernale ed estivo**, che utilizzi uno dei molti luoghi all'aperto di cui Todi è dotata. E' inconcepibile pensare alla città turistica senza creare servizi di questo tipo, e non esiste una vera **politica turistica** che non sia



sostenuta da spinte emozionali e vocali.

L'Amministrazione Ruggiano dovrà affidare la cura della città a gente che capisca di giardinaggio, che tagli le siepi in maniera uniforme e non come le onde del mare, e favorire la verniciatura dei palazzi maggiormente malridotti, tra cui il Teatro Comunale e l'ex palazzo Sardoli, la cui facciata ovest è sfigurata da un vistoso segno di umidità, visibile da via Ciuffelli. Ci sono poi da risanare gli intonaci di molte case e palazzotti in via Roma e via Matteotti. Oltre ad una più moderna illuminazione, per l'arredo urbano si potrebbe-

ro utilizzare fitte colonie di **piante da esterno che producano fiori resistenti al freddo e al sole** come gli oleandri bianchi, rosa e fucsia da mettere a dimora a partire dalla rotonda di Cappuccini fino alle curve Carbonari, sotto il muro di cinta della Veralli Cortesi e in tutti gli spazi verdi esterni, che costeggiano o sovrastano le provinciali e le comunali di accesso per conferire allegrezza soprattutto alle periferie, dove è concentrato il più alto numero di residenti, e alla stessa città storica, come fossero dei "paraventi" che nascondano le brutture di un greppo o di una cunetta, ma che allo stesso tem-

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

po irradiano colori e leggiadra bellezza. E' necessario riqualificare e valorizzare un ambiente fortemente trascurato fino alle estreme periferie, tagliando periodicamente anche quei ciuffi e quei "sangaroni" di erba infestante, a volte alti quasi un metro, che spuntano dai marciapiedi. Solo così l'intera città sarà più amata dagli abitanti e apprezzata dai turisti.

L'Amministrazione dovrà inoltre rimuovere i residui di cordoli fracassati in **Piazza Garibaldi** all'altezza del Palazzo Atti-Pensi; altri cordoli frantumati si trovano sul fianco destro degli uffici dei Vigili Urbani, lungo via Matteotti e di fronte alla chiesa di San Nicolò. Bisognerebbe capire che insistere con questi frontalini non risolverà mai il problema in quanto non reggono all'assalto delle auto in sosta e dei bus che percorrono **via Ciuffelli in ambedue i sensi di marcia, senza che ci sia lo spazio necessario nel momento in cui si incrociano**. Ben altra dovrebbe essere la pietra da usare al posto degli attuali cordoli: ad esempio, dicono gli esperti, quella rosa di Assisi poiché non si sbriciola. Sono vent'anni che predichiamo la necessità di prendere tale iniziativa, ma nessuno ha mai fatto nulla in proposito. Intanto, però, seguitiamo a sostituirli senza alcuna speranza che durino nel tempo: infatti a breve distanza dalla loro sostituzione si risbeccano e si rifrantumano! Non so come possa conciliarsi l'antica pretesa di fare del serio turismo coi marciapiedi spesso dissestati e pericolosi! Inoltre si dovrebbero posare gli occhi sui molti acciottolati che perdono pietruzze quasi ogni giorno, non escluso il sagrato di San Fortunato, peraltro Tempio di proprietà comunale.

E il traffico? E i negozi abbandonati? Sarà compito della nuova Amministrazione **vietare una volta per tutte l'accesso al centro storico dei grandi pullman**, sostituiti dall'ascensore e da piccole navette. **Basta con la "manovretta" davanti al Teatro per entrare a marcia indietro in Piazza Jacopone. Solo così il centro cittadino diventerà meno congestionato, inquinato e più vivibile per tutti, turisti compresi.**

L'Amministrazione dovrebbe inoltre facilitare con **affitti simbolici** coloro che dovessero chiedere i locali comunali per iniziarsi delle attività produttive. Ci auguriamo che la Giunta non venga presa dalla tentazione di chiudere il centro storico al traffico nelle giornate normali di tutte le stagioni, ma in particolare in inverno, autunno e primavera: **con una o due persone in via Ciuffelli e cinque in Piazza i negozianti non saranno invogliati ad aprire i loro esercizi** e perderemmo l'opportunità di ospitare quei turisti, anche se pochi, che non intendono lasciare l'auto in zone distanti dalla piazza centrale! E Orvieto, Gubbio, Assisi, Spoleto etc. ringrazierebbero, come del resto hanno fatto finora! Il provvedimento di chiusura potrebbe giustificarsi soltanto se attuato in concomitanza dello svolgimento di importanti manifestazioni.

I nuovi amministratori dovrebbero avviare una politica di ripopolamento dei vecchi rioni cittadini con facilitazioni e detassazioni. Questa città non è mai stata sostenuta con seri progetti economici e turistico-culturali e sarebbe ora che il pressapochismo del passato facesse posto a programmazioni serie che lascino segni benefici e profondi nella collettività. Intanto la Giunta valorizzi e potenzi le **iniziative folclo-**

ristiche già esistenti e quelle in cantiere.

Per concludere....

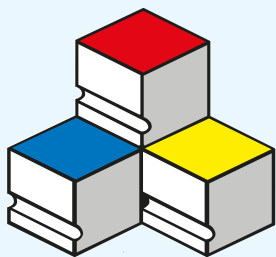
L'Amministrazione dovrebbe soprattutto pensare ai giovani, in troppi **"vittime"** di tanta apatia e trascuratezza, attirando sul territorio tuderte, con varie facilitazioni, piccole attività industriali e artigianali, opifici, negozi, depositi merci e perché no, anche uno o più stabilimenti industriali di media grandezza. E, cosa importantissima, la Giunta dovrebbe iniziare a pensare concretamente alle nuove e più funzionali sedi per i **Vigili del Fuoco**, per i quali si sarebbe già individuata l'area di realizzazione della nuova caserma (ex Campo Boario zona Crocefisso), e per la **Compagnia dei Carabinieri**, che se fosse ancora minacciata dalla spada di Damocle della Spending Review, necessiterebbe di una diversa sede a costi più contenuti, se vogliamo limitare al massimo ogni sorpresa relativa ad ulteriori traslazioni.

Il problema più grave del Comune tuderte è la perdita di popolazione causata dalla disattenzione perenne verso la crescita industriale e artigianale, e dalla pretesa di applicare la ricetta turistica senza però fare quasi nulla affinché centinaia di migliaia di turisti italiani e stranieri vengano attratti dai nostri monumenti e dalla nostra storia.

Ovviamente se nel giro di un paio di legislature Todi non tornerà a superare i 20 mila abitanti, registrati fino a quasi tutti gli anni '60, rischia di brutto.

Con le unghie, il "coltello ai denti" e con tutti gli espedienti i tuderti dovranno salvare la loro affascinante ma "barcollante" città.

SE LO RICORDINO!!!



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com

Todi Festival 2017

Contributi di Susi Felceti, Gianluca Prosperi e Manfredi Retti



Le attrici de "Il nido delle rondini"

Programma e bilanci

La sensazione è che il festival fondato da Silvano Spada trentuno anni fa all'insegna della contaminazione e diretto per il secondo anno consecutivo da Eugenio Guarducci abbia voluto tentare un'accelerazione in termini di innovazione e sperimentazione. Non più vincolato dal trentennale e dal mantenere un solco già tracciato, il direttore artistico ha voluto coniugare questa progettualità con elementi nuovi che hanno dato il tratto distintivo rispetto all'anno precedente. A partire da Todi OFF, che ha vinto la sfida di avvicinare il pubblico al teatro di ricerca: curato dal Teatro di Sacco diretto da Roberto Biselli, si è avvalso della consulenza e presenza di cinque critici teatrali provenienti da diverse parti d'Italia che hanno selezionato e promosso sette spettacoli, tutti ospitati al Teatro del Nido dell'Aquila. L'esperienza, importante, di Todi OFF è confluita anche in un blog aggiornato

in tempo reale, mentre contemporaneamente sono state organizzate anche tre masterclass cui hanno partecipato quarantuno alunni/attori con tre significativi maestri del nostro teatro, Elena Bucci, Roberto Latini e Michele Sinisi. In questa edizione ha debuttato anche un altro progetto, "Giardini segreti", una rassegna tipica e informale di musica e non solo, realizzata in sedi insolite e suggestive che lo spettatore ha scoperto, insieme all'artista presente, solo al momento dello spettacolo, guidato da una progressiva comunicazione. L'evento è stato organizzato dalla neonata associazione tuderte "Giardini Segreti" e da "Formato Ridotto". In totale cinque concerti e due letture che hanno animato il secondo fine settimana del festival con la partecipazione di circa duecentocinquanta spettatori.

"Gusto Todi" con taverne

E poi c'è stato "Gusto Todi", il tenta-



Un momento di "Todi off"

tivo di coinvolgere tutta la città proponendo per la prima volta quest'anno le Taverne del Festival (duecentottanta coperti in media per taverna), allestite da Loop Events nel chiostro del



Una tappa dei "Giardini Segreti"

Liceo "Jacopone da Todi" e nei giardini antistanti l'ex chiesa di San Filippo e Giacomo, nonché il Dopo Festival al Parco della Rocca che solo nell'ultimo venerdì sera ha ospitato un pubblico di millecinquecento persone. Sterile la discussione sul fatto se le taverne siano state più o meno opportune, se abbiano messo in difficoltà oppure no i ristoratori della città: chi andava alle taverne e non allo spettacolo ha cominciato a respirare un'aria diversa perché- come ha detto Guarducci- «dobbiamo allevare i futuri amanti del Todi Festival». «È stata realizzata una bella ritmica- ha aggiunto commentando il cartellone della manifestazione che ha ospitato dieci debutti nazionali, tra cui quattro produzioni o

coproduzioni- dal classico della musica d'autore con il maestro Vecchioni alla musica elettronica di Sottocosmo fino alle sonorità orientali di un chitarrista vietnamita, di una cantante e suonatrice di koto giapponese e di un suonatore indiano di tablas. Una diversità di linguaggi che ha saputo raccogliere un target variabile non solo quanto a gusto ma anche in età».

Spettacolo inaugurale sottotono

«Il Festival è una vetrina importante ma è anche un prodotto- ha aggiunto il sindaco- se riusciamo a fare in modo che la cultura sia anche prodotto, tale da generare economia, abbiamo centrato il bersaglio. Non conta la qua-

lità perché ogni spettacolo ha il suo target di riferimento. Non voglio entrare nel merito. Come amministrazione comunale siamo liberali fino all'eccesso». Il riferimento era allo spettacolo, poco partecipato, **"Insulti al pubblico"** con Chiara Caselli, che pure ha annoverato in platea il critico e saggista Franco Cordelli da Milano, e a quello inaugurale, **"Grisélidis, memorie di una prostituta"**, un testo di Coraly Zahonero costruito sugli scritti e sulle interviste di colei che della prostituzione ha fatto un'arte, un testo che ha riscosso grande successo in Francia ma non sul palcoscenico del Comunale perché Serra Yilmaz, l'icona del cinema di Ozpetek, incanta più sullo schermo che sul palcosceni-

ZEROPELI®
centri fotoepilazione ed estetica
LASER DIODO

Prova la nostra
EPILAZIONE PERMANENTE
LASER
di alta qualità

TODI - Circonvall. Orvietana Ovest, 12
06059 | Tel. +39 075.8946152
www.zeropeli.it

€ **39**
a zona

co. Un monologo, inidoneo alla prima di un Festival, su un argomento sempre d'attualità, uno spaccato umano di crudo realismo appesantito dalle difficoltà linguistiche dell'interprete, anche se alleggerito dal sax di Stefano Cocco Cantini e da un sapiente gioco di luci. Apprezzabili l'impianto scenico e il tentativo di rievocare la figura di Grisélidis, morta di tumore nel 2005 a settantasei anni, attraverso le sue parole in lingua originale.

Successo per "Todi intorno" e per gli spettacoli di Piazza

Hanno confermato la loro validità, invece, gli appuntamenti di "Todi intorno", che hanno condotto gli spettatori a scoprire alcuni luoghi 'speciali' di Todi come l'ex granaio di Montenero, Petraro e Izzalini. La serata speciale della rassegna "All'ombra del castello", cui ha partecipato anche Silvio Muccino in occasione della proiezione di **"Un altro mondo"**, ha registrato un pubblico di oltre duecento persone, nonostante l'infelice coincidenza con altri spettacoli e iniziative, compreso un appuntamento della rassegna itinerante "Cinema d'essai e Paesaggio". Menzione speciale, poi, per i quattro attori della Compagnia- Federica Tattulli, Sara Allegrucci, Maurizio Lucà e Michele Trombetti - che nel castello di Petraro, dove da qualche tempo ha sede l'Abbazia Ortodossa di San Martino, ha messo in scena i temi più importanti di Dostoevskij in **"A cena con l'Inquisitore"**. Uno spettacolo coinvolgente, un evento di teatro immersivo che ha portato gli spettatori a prender parte a un dialogo serrato, a tavola, fra gli ospiti dell'Abbazia, fra Dio e Satana, che si disputano il cuore dell'uomo e non solo a parole. L'interrogativo rimane insoluto: ci possiamo permettere la libertà dello spirito che il Cristo incarna? Bagno di folla, come prevedibile, per gli spettacoli di Piazza: quasi millequattrocento persone, nonostante il freddo pungente, per la lezione-spettacolo di Vittorio Sgarbi dedicata a Michelangelo e mille per il grande Roberto Vecchioni che, preceduto dalle note della pianista jazz di fama internazionale Rita Marcotulli, ha chiuso la

trentunesima edizione incantando il pubblico con successi vecchi e nuovi e terminando con la ben nota "Samar-canda". Quasi un teatro- canzone dove l'aneddoto, la testimonianza, la recitazione di qualche brano o più semplicemente un ricordo si legano alla felicità di vivere, all'amore per l'umanità e la cultura.

Bilanci e numeri

Il bilancio che è stato fatto nella conferenza stampa conclusiva è un bilancio di successo e le parole del sindaco Antonino Ruggiano- *«Il Comune c'entra poco o niente. Il miracolo l'ha fatto il direttore»* - non lascerebbero dubbi

(presente, invece, una grande critica d'arte quale Jane Kramer) o la presentazione del libro "Le otto montagne" del Premio Strega 2017 Paolo Cognetti che ha visto tante persone provenire da Milano, Roma e Rieti. I numeri sono stati lasciati al direttore generale Daniela De Paolis: **undicimila** le presenze registrate nel corso degli eventi, **trecento** gli artisti che hanno animato Todi in dieci giorni e **trentatre** gli eventi ospitati in **ventisette** luoghi differenti, otto in più dell'anno scorso considerando i terrazzi privati messi a disposizione per "Giardini segreti" e le sedi delle due taverne. **Duemila** presenze nel solo Teatro Comunale, **mille** al Nido dell'Aquila, e oltre **duemila**

I musicisti di Sayuki



sul suo apprezzamento per Eugenio Guarducci, alla guida del festival nel transito dalla precedente amministrazione alla nuova. Ruggiano ha parlato di una partecipazione straordinaria e di un coinvolgimento della città tutta, pur essendo stata assai modesta la presenza tuderte in appuntamenti quali l'inaugurazione delle mostre di Marco Tirelli e Robin Heidi Kennedy, autori del manifesto dell'edizione 2017

in Piazza del Popolo. Esaurito nell'ex granaio per la drammaturgia firmata da Dacia Maraini che alla fine ha lasciato un'importante testimonianza e per **"Maledetta la neve"** con Massimo Capuano e Chiara Meloni che Silvano Spada ha scelto per la stagione del suo nuovo Teatro in via Giulia a Roma. A questi numeri si aggiungono quelli del web, per un festival decisamente social, con **trecentotredicimila** persone raggiunte nell'arco dell'ultimo mese, **quarantasettemila** visualizzazioni dei post pubblicati sui canali ufficiali del Festival e diciannovemila visualizzazioni dei video. Una condivisione social che ha portato #Todi Festival tra le prime tendenze italiane in occasione della giornata inaugurale e all'aumento del 33% dei like sulla pagina Facebook. Oltre venticinquemila le visua-



Concerto della "Cocchi-Aosta"

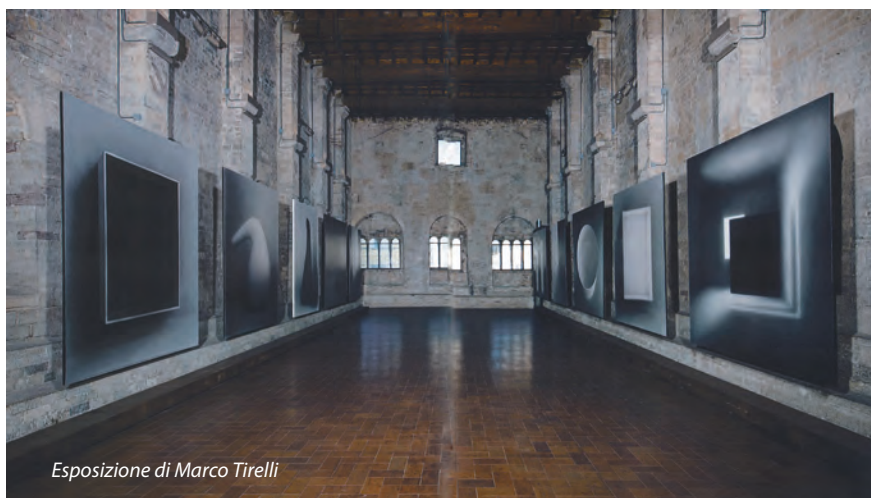
lizzazioni registrate, solo nelle ultime due settimane, dal sito ufficiale www.todifestival.it. L'obiettivo di TodiFestival era quello di abbracciare la cultura a trecentosessanta gradi, anche quella materiale. In questa logica è rientrato il progetto "Todi, le filiere del territorio" che ha permesso di promuovere, nell'ambito del Psr- Piano di sviluppo rurale della Regione Umbria, alcune eccellenze enogastronomiche firmate da diverse aziende agricole locali: vino, marmellate, ceci, peperoncino e farro- che i visitatori hanno avuto ogni sera in omaggio a conclusione degli spettacoli al Comunale e al Nido dell'Aquila.

SUSI FELCETI

Le mostre del Festival

Insieme, Marco Tirelli e Robin Heidi Kennedy hanno realizzato il manifesto della XXXI edizione del Todi Festival, dove, con le personali cifre stilistiche, sono raffigurati su fondo nero due tondi intersecati e a contrasto nelle sfumate tonalità chiaroscurali, uno geometrico e l'altro umanizzato con le abbozzate fattezze di un volto femminile, ma poi separatamente espongono (fino al 15 ottobre 2017) le loro opere nei Palazzi Comunali.

Nella Sala delle Pietre, MARCO TIRELLI, esponente della nuova scuola romana di San Lorenzo (insieme a Bruno Ceccobelli, Piero Pizzi Cannella, Nunzio...), presenta dieci tele di gran-



Esposizione di Marco Tirelli

di dimensioni (realizzate nel 2012 con tecnica mista e base di 3 metri), dove luci e ombre creano lo spazio e delimitano forme geometriche dagli effetti di dissonante modernità rispetto al luogo antico che le ospita. Lo stesso artista riconduce quelle rappresentazioni ad un'esperienza visiva nella casa isolata sulle alture spoletine, abitata per 15 anni, quando - dice - *"di notte era nuvolo, senza stelle, senza luna, dalla finestra non vedevo assolutamente nulla, forse lì ho cominciato a meditare sul senso delle tenebre e su quel quadrato nero della finestra, dove dentro c'era tutto, tutte le immagini che si vedono con la luce. Per questo ho fatto un lavoro che unisce in ditti-ci un'immagine e un rettangolo nero, il giorno che illumina le forme come su un palcoscenico e la notte, assenza di immagini"*. Più complessa per le premesse filosofico-percettive è però

la poetica di Tirelli, dottamente illustrata in catalogo da Massimo Carbone che così riassume il significato delle figurazioni: *"Sono come il risultato dell'operazione che lo spazio compie su se stesso, per così dire 'raggrumandosi', solidificandosi fino ad ottenere un'identità figurale tra le tante possibili, una forma circoscritta, quindi percepita in termini oggettuali, tra le tante formabili; sono concrezioni, 'fermi-immagine' di una sequenza, fotogrammi cioè scritte di luce, che, in un lampo che squarcia il buio, appaiono per un attimo fugace, ma che l'artista sa temporaneamente fermare, trattenere e rendere 'monumentali'.."*. Detto altrimenti, per chiarire con una esemplificazione di tipo cinematografico il suo "dipingere il possibile", è come se in una "carrellata", ciò che momentaneamente rimane fuori-campo (invisibile), ne possa in seguito venire incluso (visibile), in un continuo rinvio di piani così da mostrare all'osservatore quello che per l'artista è l' "enigma del visibile".

Non ci sarebbe stata migliore ambientazione della "Sala Affrescata", contigua alla sezione archeologica del Museo civico ed evocativa del mito fondativo della città dipinto sulle pareti, per allestire la mostra di ROBIN HEIDI KENNEDY, intitolata "La sposa di Plutone" e composta di sedici sculture in bronzo, gesso e resina di soggetto mitologico, eseguite dal 1994 al 2017. Dell'artista americana che frequenta da tempo l'Umbria e ha studiato scultura all'Accademia di Belle Arti di Perugia, è stata collocata al centro della sala una statua di Plutone contorna-



Serra Yilmaz-Griséidis



Silvia Ranchicchio

ta da diverse figurazioni su piedistallo della sposa Persefone (per i romani Proserpina), priva di testa e variata nelle posture e coloriture. Attenendosi infatti alla narrazione mitica, secondo cui, rapita da Plutone (Ades) e divenuta sua sposa e regina degli inferi, per intercessione della madre Demetra (pure raffigurata in due opere come dea e gravida), avrebbe trascorso due terzi dell'anno sulla terra e un terzo nell'aldilà, a simboleggiare l'alternanza stagionale della vegetazione, la Kennedy la rappresenta, in forme leggiadre, nella lucente dorata di sposa, sulle scale, mentre risale dall'Ade e vi discende, nell'oscurità dell'inverno e nella luminosa rinascita primaverile. Collegata a Demetra è pure l'altra scultura di Baubo, la divinità greca ispirata ai primitivi archetipi della sessualità e fertilità e apparsa alla madre di Persefone, disperata nella ricerca della figlia, in posa oscena, suscitando il riso del figlio Iacco e della stessa dea, mentre in un'altra versione, avrebbe collaborato con le sue arti magiche a ritrovare Persefone. In bronzo e in dimensioni ridotte sono inoltre contenuti in due teche "Quattro centauri di Plutone" e due figure alate a testa mozza (Gold Angel e Black Angel) che assistono propiziatrici al concepimento di Persefone da parte di Zeus e Demetra.

Rimanda direttamente al mito anche l'installazione "site specific" di GIANNI MORETTI, proposto da Carlo Primieri, ideatore dello spazio espositivo "UNICO-uno nell'unico". Lì in una specie di nicchia, ovvero di cunicolo, come quelli che attraversano la città sotterranea, l'artista umbro che vive e lavora tra Milano e Berlino, ha posizionato un "mantello" dorato di carta finemente ornato e fregiato che sot-



Esposizione di Marco Tirelli

to la luce di tre lampade discendenti dal soffitto dovrebbe evocare, nella serie del suo "Bestiario" il "Crisomallo", un ariete dotato di poteri magici, il cui vello d'oro arrecava ricchezza e potenza a chi lo possedeva, e perciò divenuto oggetto di conquista nell'impresa degli argonauti capeggiata da Giasone per riprendere il regno usurpato dallo zio Pelia. Nell'intento dell'autore, come lui dice, attratto dalla delicatezza dei materiali e dalla poetica del frammento, intrecciata al tema della protezione, quell'elemento simbolico troverebbe così, (come scritto in un testo di presentazione) *"rifugio e protezione in età contemporanea nell'ambiente voltato del fornice di epoca romano-medievale del peculiare spazio espositivo"*, dove *"custodito tra le solide mura che sorreggono la città, sprigiona luce dorata fra le ombre delle proprie pieghe e quelle generate dalle irregolarità delle pietre in calcarenite, infondendo un senso di potenza, sicurezza e preziosità oggi quanto mai necessarie"*.

Tuderte di nascita, con studi al liceo artistico di Orvieto e specializzazione in pittura e scultura all'Accademia di Belle Arti a Perugia, oltre ai corsi di disegno dal vero e di computer design a New York e la partecipazione a simposi internazionali, SILVIA RANCHICCHIO che vive e lavora tra l'Umbria e Milano ha già al suo attivo varie mostre e prestigiosi premi. Nello spazio espositivo sotto i Portici Comunali presenta (fino al 17 settembre 2017), con il titolo "Gli strati tolti" la sua ultima produzione di opere in ceramica eseguite con la tecnica giapponese "Raku", sulla scala cromatica del nero-grigio-marrone. Unitari nello stile, gli esemplari esposti (14 composizioni in rilievo incorniciate, un'installazione e 5 sculture) hanno l'aspetto di agglome-



La sposa di Plutone



Il "Crisomallo" di Gianni Moretti

merati di lamine nero-affumicate, di foglie e in alcuni casi di petali in formazioni simil-floreali, che per via di sottrazione o "sfoliazione" (appunto "gli strati tolti") alluderebbero ad un processo di progressiva eliminazione di orpelli e sovrastrutture della soggettività finalizzato alla ricerca della propria identità ed essenza, la cui porta d'accesso è spesso simboleggiata da piccole sfere o rettangoli dorati o argentati, al centro del magmatico groviglio. Massimo Mattioli, nel tracciare nella brochure della mostra il percorso artistico di Silvia Ranchicchio che *"dopo prove che guardavano all'informale e poi ad un certo neodadaismo con contaminazioni tecnologiche, astratte ma comunque informate su canoni espressivi tangibili, approda alla liquidità di questi 'Strati'"*, si richiama al "caos" delle antiche cosmologie che preesiste all'universo ordinato per indicare nel programma di lavoro dell'artista una crescita affidata ad un "azzeramento" che prelude alla ripartenza.

GIANLUCA PROSPERI

Considerazioni in appendice

Non sono stato presente, quest'anno, al Festival: ero fuori Todi. Quindi non posso aggiungere nulla a quanto hanno detto, in tema di spettacoli e mostre, Susi Felceti e Gianluca Prosperi.



Paolo Cognetti

Ma ho assistito alla conferenza stampa, dove ho appreso la soddisfazione espressa da sindaco e assessore alla cultura, mista ad un palpabile sentimento di empatia rivolto all'organizzazione in genere, presago di continuità. Se i dati sono quelli dichiarati e si afferma che l'edizione 2017 è riuscita, non c'è che da essere contenti. Compresi noi di "Città Viva" che, pure, da sostenitori convinti quali eravamo sempre stati, avevamo cominciato a esserlo un po' meno quando l'incessante ricambio di direzioni artistiche, raramente motivato, spesso improvvi-



L'isola...che non c'è

sato, non solo ne alterava l'immagine, ma denunciava uno stato di crisi, e ci aveva dunque indotto, anche noi, a dubitare che tale manifestazione avesse ancora un senso. I bilanci, anche numerici, sembrano aver risposto in positivo. E a noi va bene. Rimane però da capire l'orientamento dell'Amministrazione nel suo complesso, un'Amministrazione in cui non c'è solo un centro-destra, che sul Todi Festival è stato sempre più o meno possibilista, seppure con varianti non trascurabili a seconda che fosse maggioranza o opposizione e che si trovasse a valutare il "proprio" festival o quello di altri. Ci sono anche Lega e Casa Pound, che sul Festival hanno sempre sparato a zero, ripetendolo in campagna elettorale e ponendo, anzi, la sua cancellazione come priorità programmatica. Ora stranamente tacciono. Forse si esprimeranno in seguito, dopo una perso-

nale valutazione, e dovranno comunque farlo, perché la loro posizione non era possibilista, ma negativa a prescindere, e un sopraggiunto silenzio presuntivamente consensuale potrebbe apparire contraddittorio. Intanto, azzardiamo la nostra, di spiegazione, che poi coincide con quanto dicemmo due anni fa, nel passaggio tra Spada e Guarducci. Dicemmo del Festival, che, malgrado usurato dal tempo e dai ricambi, *"ogni amministratore di oggi rifuggirebbe dall'esserne, proprio lui, il giustiziere, ben sapendo che, a festival morto, quella città così impermeabile alla coerenza, ne diverrebbe da ostile quale sembra, immediatamente sostenitrice e nostalgica..."** Lo confermiamo oggi, con un sindaco appena eletto (o, se si vuole, ri-eletto) sul filo di pochi voti. E' facile dire "aboliamolo e sostituiamolo con manifestazioni alternative": quali, quante, dove, con chi? Una cosa del genere, che dura da trentuno anni e che, lo si voglia o no, ha segnato la storia di Todi, si può anche interrompere, ma non all'insegna di un "vedremo poi", bensì di un progetto alternativo, che bisogna prima individuare. Il problema è che questo diventa chiaro quando si governa, non quando si è all'opposizione, dove tutto appare (o si fa apparire) facile e sbrigativo. Questo, forse, trattiene al momento Lega e Casa Pound dall'intervenire. Avremmo tanto voluto vedere cosa avrebbero detto il Movimento 5 stelle e il Todi Civica se fossero giunti al governo, soprattutto quest'ultimo, che lo ha mancato per poco. E che dal recinto protetto dell'opposizione può continuare con il rifiuto per principio, mantenendo però l'antico vizio, resistente ad ogni colore politico: condanna senza appello e senza dati, soprattutto senza dati. Non altrimenti, sennò, attaccherebbe il Festival proprio dove non è attaccabile. Dice il comunicato: *"Nonostante il tentativo di coinvolgere il territorio, il Festival non esce, di fatto, dal centro storico (anzi dal perimetro della Piazza)"**. Dunque l'ex granaio di Montenero, il castello di Petroro, il piazzale di Izzalini, l'Istituto Agrario non sono territorio? Poi sostiene che *"non determina occasioni di crescita culturale..."**,



Vittorio Sgarbi



Vittorio Sgarbi

dopo aver affermato che non si intende *"esprimere giudizi nel merito degli eventi proposti, alcuni dei quali di indubbio valore ed interesse"**. Che discorso sarebbe? Da che cosa dipenderebbe la crescita culturale se non, in primo luogo, dal livello degli spettacoli, su cui invece si deve esprimere il giudizio, a patto, ovviamente, che si sia andati a vederli? E perché non specificare quali sono stati quelli "di indubbio valore" e quali no, per sviare il sospetto che non si sia visto nulla e si parli in astratto? Conclude il Todi Civica: *"Attendiamo di conoscere quali saranno le scelte future, sapendo che alcune forze di maggioranza si sono impegnate a perseguire la strada del cambiamento, anche rispetto a questo tema."** Anche qui, dispiace dirlo, è disinformazione. Chi ha assistito alla conferenza stampa sa che non c'è nulla da attendere: il sindaco, a nome dell'Amministrazione, tutta intera, ha già annunciato l'edizione 2018.

MANFREDO RETTI

**Todi Festival: ennesimo ricambio*, M.R. XXXIII, n°3, pagg. 10-11

** Comunicato del 6 settembre 2017*

**Ibidem*

**Ibidem*

**Ibidem*

La chiusura del Cinema Iacopone

Parla il presidente dell'Associazione Culturale "Iacopone"

Manfredo Retti - Presidente dell'Associazione Culturale "Iacopone"

Il doppio ruolo di direttore del giornale e presidente dell'Associazione Culturale "Iacopone" mi impedisce di commentare, qui, le recenti vicende del Cinema, cosa peraltro già fatta in un primo dossier, diffuso dopo la conferenza-stampa del 20 luglio, a cui ha fatto seguito il commento della Curia pubblicato il 17 agosto, e in un secondo, emanato i primi di settembre. Ma non posso nemmeno permettere, proprio come direttore responsabile, che per un eccesso di ritegno il giornale taccia, incorrendo nello stesso errore commesso da "Volontà" negli anni Cinquanta, che tacque (probabilmente per ragioni opposte alle mie) sullo smantellamento del Nido dell'Aquila e sulla distrazione (chiamiamola così!) che consegnò il Festival di Menotti a Spoleto: due eventi che hanno pesato come macigni sulla successiva storia di Todi. E siccome quello che potrebbe verificarsi oggi, cioè l'arresto del cinema a Todi, non è meno grave dei suddetti, il giornale ha l'obbligo di segnalarlo. Basterà citare i fatti, partendo dal dicembre '83, quando la Sala riaprì dopo i venti mesi seguiti al disastro del Vignola, che aveva obbligato tutti i locali alla chiusura (Comunale, San Nicolò e Iacopone stesso) e Todi poteva già allora rimanere senza cinema. Il vescovo Mons. Grandoni non lo volle. Non volle soprattutto che la sua Sala scomparisse e perciò accolse con entusiasmo un gruppo di cittadini, che ne garantirono il recupero. Dati i danni, seppure indiretti, subiti dall'incendio e la necessità di aggiornamento delle nuove norme di sicurezza, scattate proprio in quei giorni, esonerò i gestori dal pagamento dell'affitto finché non avessero coperto le spese per gli investimenti. Esonero che cessò nel 1990. Passarono dodici anni e fu sempre il Vescovo Grandoni a fronteggiare e risolvere la prima crisi cinematografica tuderte, parte di una più ampia crisi nazionale che coinvolge-

va i vecchi locali e soprattutto le monosale di centri storici. Fu lui, perché davanti a una situazione di "impasse"

i gestori hanno sempre riconosciuto e che il sottoscritto ha ribadito più volte anche in queste pagine. Poi sono ve-



denunciata dai gestori, disposti anche a lasciare, li invitò (quasi li costrinse) a restare, esonerandoli di nuovo dal canone di affitto: non a termine, come l'altra volta, ma a tempo indeterminato. Per questo i gestori decisero di continuare, con una Curia che diventava automaticamente sponsor del Cinema e sarebbe andata a figurare, per la cronaca e per la storia, l'unico vero sponsor che i trentaquattro anni di gestione abbiano avuto. Cosa che

nuti altri tempi. E' arrivato il digitale, con la necessità della nuova macchina e l'obbligo di decidere se reinvestire o chiudere. Si decise di reinvestire, un po' per mai sopita vocazione e spirito di servizio (senza i quali si sarebbe sbaraccato da tempo), ma anche e soprattutto per l'indiretto sostegno della Curia. Erano cambiati i tempi, ma anche le persone: dall'Amministrazione Comunale si disse e si ridisse che lo Iacopone, avendo una gestione priva-

ta, non poteva accogliere risorse pubbliche e l'obiezione che il cinema non lo faceva per sé, ma per la città, non fu giudicata sostenibile; da parte della Curia si cominciò a mettere in discussione la gratuità dell'affitto (mai prima contestata) e si ipotizzò, addirittura, una ricognizione del pregresso: nel quadro di un generale mutamento di rapporti, in cui agivano ormai anche soggetti orvietani estranei alla storia di Todì. E' qui che vanno individuate le origini dell'arresto, non in ipotetiche crisi di gestione o diminuzione di spettatori, come si disse da qualche parte: un pubblico di cinema a Todì c'è ancora, anche se numericamente inadeguato a sostenere da solo i costi, che i gestori, infatti, integravano con contributi "personali". Ma è così per ogni sala di centro storico, di cui nessuna vive ormai di introiti propri. Se poi ad una sala, oltre al non dare, si toglie, è chiaro che essa non può più vivere. Questi, ripeto, sono i fatti, che posso esporre senza alcuna remora. Non le mie opinioni, che sono altrove: nei dossier citati e in sedi diverse da questa. Rimane un'ultima doverosa riflessione, sul possibile arresto del cinema a Todì. Potrebbe veramente verificarsi? Sì, potrebbe, se non si realizzassero le sole tre ipotesi immaginabili: una installazione fuori dal centro storico, tipo Ponte Rio, fatta non si sa da chi; una ripresa del Cinema Iacopone con altri gestori più simpatici di noi, visto che la Curia ha detto che glielo darebbe gratis, ma che dovrebbero anche ricomparsi tutto, macchina compresa; un trasferimento al Nido dell'Aquila, che in altra epoca fu anch'esso sala cinematografica. Il problema è in mano alla nuova Amministrazione, che ha ereditato una città senza cinema e si



trova a dover togliere la castagna dal fuoco. Sa, comunque, che è a disposizione la macchina, attualmente collocata in deposito privato, ma pronta ad essere rimontata in altro locale che non sia lo Iacopone, dove, essendone stata allontanata, non può e non deve, evidentemente, tornare. Pronta, però, anche a emigrare se qualcuno

da fuori la richiedesse e a Todì i tempi si allungassero oltre misura. I gestori, che sono anche suoi pagatori, non potrebbero aspettare tanto a lungo. E, una volta emigrata, il cinema a Todì, a monte o a valle, dovrebbe ripartire da zero. O anche non ripartire più.

TUTTO Pannelli e

PRODUZIONE, VENDITA e PRONTA CONSEGNA anche a privati

termopareti® termocoperture®

RIVESTIRE

SOFFITTARE

COPRIRE

DIVIDERE

COSTRUIRE

ISOLARE

il PUNTO VENDITA diretta in FABBRICA

elcomsystem.it
 tuttopannelli.it
 8855

GRANDE
ANGOLO delle
OCCASIONI!

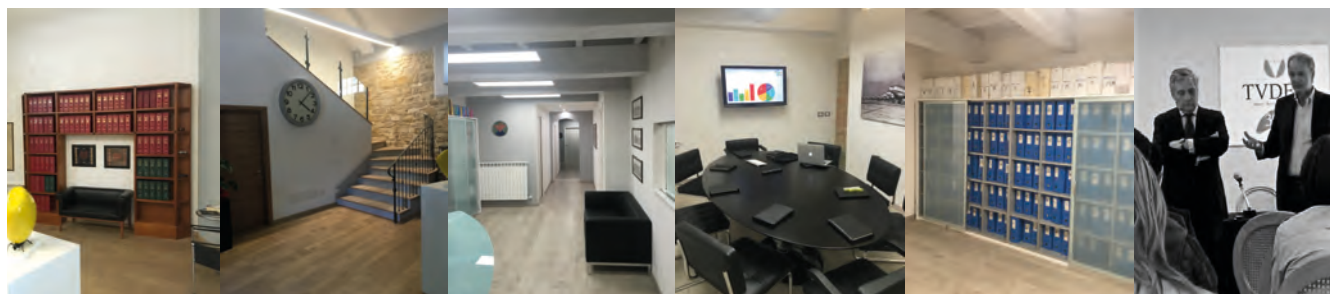
PANNELLI
elcomsystem
PANTALLA

Treno in transito nel binario.....

Annunci-burla alla stazione (?) di Todi, ultimo anello della catena prima della chiusura

La Redazione

Date retta: meglio chiusa che com'era prima. Chi andava abitualmente in treno lo sa, perché il degrado lo sperimentava viaggio dopo viaggio. Non più quello successivo alla soppressione delle biglietterie, ormai metabolizzato, ma un altro, di altra natura: forte di almeno cinque o sei anni. Per questo colpisce lo stupore di chi se n'è accorto solo "in extremis", alla vigilia della chiusura. Il comunicato di Valerio Mancini e Luca Briziarelli, ambedue della Lega Nord, è del 9 agosto: *"Rallentamento forzato dei convogli che, questa volta, ha colpito il tratto tra Todi e Marsciano.....i treni, in alcuni tratti, viaggiano addirittura a 10 km all'ora.....stazioni fatiscenti,*



STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI
Commercialista - Revisore legale

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it • studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



Ordine dei
Dottori Commercialisti e degli
Esperti Contabili di
Roma

CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it • caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. • Fax 075.8954559



treni oggetto di atti vandalici e cronica-mente in ritardo, personale costretto a lavorare in condizioni di stress e incertezza". Così come il successivo, sempre della Lega, con Nando Piazzoli da Marsciano e Francesca Peppucci, neoconsigliera, da Todi, che denuncia *"la situazione di inefficienza e degrado della rete ferroviaria Fcu ha superato il limite della decenza".....* Comunicati giusti, ma tardivi: la novità poteva essere l'ulteriore rallentamento impresso in un altro pezzo di tratta, ma il quadro descritto era vecchio, si potrebbe dire antico. Da anni il treno rallentava tra Torgiano e Ponte San Giovanni (cosa curiosa, però, solo di giorno e in andata, non di sera al ritorno), dopo averlo già fatto nelle prime stazioni oltre Terni e giungere con ritardi di quindici-venti minuti alla stazione di Todi, alla quale poi, visto che è intermedia tra Terni e Perugia e, per questo, comodo punto di incrocio, si chiedeva cortesemente di fornire qualche altro minuto, in

attesa che arrivasse l'altro treno. Todi, quindi, addirittura rilanciava e il suo treno, a Perugia o a Terni, quando arrivava arrivava... *"La linea ferroviaria Terni-Perugia rappresenta un collegamento fondamentale per la Media Valle del Tevere, sia come mezzo di trasporto per studenti e lavoratori che come opportunità di valorizzazione del territorio a livello turistico".....* Sì, certo, il famoso progetto, ma noi ci saremmo accontentati che si mantenesse l'esistente: anzi, si tornasse alla normalità. Perché la normalità (forse nessuno se n'era accorto) era da gran tempo abolita, insieme all'attendibilità degli orari. Vogliamo vedere la stazione di Todi? *"TamTam, in una segnalazione del 21 agosto la giudicava "quasi in stato di degrado, con la biglietteria chiusa e nessuna macchina automatica per poter acquistare il biglietto ed i monitor che dovrebbero indicare il traffico dei treni, che erano spenti".* Anche qui, tutto vero, ma stupisce lo stupore, come se se fosse così da poco. Era una vita che le cose stavano in quel modo! Quanto a trasandatezza, oltretutto, la stazione di Todi non era più degradata di altre. Sì, aveva la macchinetta-bar rotta, e per di più a suo vantaggio, nel senso che, una volta incassato il denaro, non rilasciava il prodotto né restituiva il resto; sì, esibiva vetrinette con polvere che non vedeva più spazzola da mesi e che, in taluni punti, rendeva impossibile la lettura degli orari; sì, poi di alcune scritte progressivamente si era anch'essa adornata. Tutto ciò, però, lo condivideva con le altre. Usiamo il tempo passato perché, sospeso il servizio, è uscita di scena. Ma perché non dire dove negli ultimi tempi le batteva tutte, cioè nel monitor? Mica basta dire che era spento! La sua vicenda è molto più complessa, ed è questa: prima se ne è andato il campanello, poi è sparita la scritta, poi è sparito l'annuncio, infine è rimasta una voce che segnalava **" treno in transito nel binario.."**, imponendo le seguenti considerazioni: 1) "treno in transito" significa treno di passaggio, come avviene nelle stazioni ad estesa rete ferroviaria, dove alcuni treni non si fermano, a rigor di orario, 2) "tre-



no in transito" non può essere, dunque, a Todi, perché a Todi quei pochi treni si fermano tutti. Allora è sbagliato. Inoltre: 3) "treno in transito" è fuorviante per chi, magari forestiero e inconsapevole, se ne sta all'interno e sentendo dire "transito" potrebbe addirittura non uscire e perdere la fermata 4) "treno in transito" non dice se viene da sud o da nord, se è quello che si sta aspettando o quell'altro, ingenerando ulteriore irritazione in chi sta già subendo il ritardo, ignaro di quanto può ancora durare. Ecco, questa era una chicca offerta dalla sola stazione di Todi, a quanto abbiamo potuto controllare. Marsciano, per esempio, che pure mostrava un edificio più malmessato, l'annuncio a voce lo conservava. E siccome esistono due tipi di degrado, uno conseguente e uno inconsulto, mentre Marsciano se ne è stata al primo, Todi ha cavalcato il secondo. Un degrado inconsulto e ridicolo. Poi, naturalmente, vorremmo sapere chi lo ha permesso, causa assenza di manutenzione, e dove sono andati a finire i sessantatre milioni di euro che avrebbero dovuto rimediare.

La Pesca di beneficenza dell'8 settembre

Margherita Bergamini Simoni

L'8 settembre, nella ricorrenza della Natività di Maria, che a Todì si celebra in particolare presso il tempio della Consolazione, il Gruppo di Volontariato Vincenziano organizza nei locali dell'Istituto tecnico "L. Einaudi" (ex orfanotrofio femminile) la tradizionale "Pesca di beneficenza". Tutti i todinesi conoscono questa iniziativa e la considerano una tappa obbligata insieme alla partecipazione alla S. Messa nel Tempio, alla passeggiata tra le bancarelle sul viale Abdon Menicali e allo spettacolo pirotecnico serale. Non tutti, però, sanno che la pesca di beneficenza dell'8 settembre affonda le sue radici in tempi molto lontani. Dai documenti conservati gelosamente nell'Archivio dell'Associazione risulta infatti che fu ideata nel febbraio del 1911 dalle allora "Dame di S. Vincenzo de' Paoli" per reperire fondi da destinare ai poveri. Successivamente, però, per molto tempo i fondi necessari furono garantiti dalla Banca Cooperativa di Todì e fu solo nel 1935 che l'iniziativa prese il via e assunse la veste che tuttora la caratterizza. Fu mons. Enrico Vezzulli, direttore spirituale

dell'Associazione, che prospettò *"l'idea di una lotteria di beneficenza da farsi ogni anno nei locali dell'Orfanotrofio femminile, in occasione della festa della Natività di Maria Santissima, l'8 settembre"* la quale doveva essere realizzata *"con il contributo finanziario delle consorelle"* le quali si impegnavano *"ad offrire doni e a coinvolgere i benefattori dell'Associazione"*. Venne pertanto realizzata per la prima volta l'8 settembre 1935 e fornì un incasso netto di L. 2.127,252 che in occasione del S. Natale fu destinato all'acquisto di un paio di scarpe ai bambini poveri di non oltre dieci anni. Il buon esito dell'iniziativa consigliò la sua prosecuzione e nel 1936 pervenne perfino un dono da parte della principessa Maria di Piemonte, presidente onoraria delle "Dame della Carità d'Italia", a cui la presidente cittadina contessa Caterina Carosi Martinozzi ved. Pica inviò una lettera di ringraziamento. I biglietti erano quattromila e l'impegno richiesto dall'organizzazione portò nel 1949 le consorelle a decidere di incontrarsi regolarmente per preparare oggetti artistici da destinare alla

lotteria. Anche nel 1950 fu un successo e in occasione del S. Natale consentì *"la distribuzione di settanta pacchi contenenti ciascuno una bella maglia di lana ed un pacco di zucchero"*. Da allora, ogni anno la "Pesca" si ripete. Oggi l'Associazione ha cambiato la denominazione, ma non i principi fondamentali. E' il Gruppo di Volontariato Vincenziano ed è una ONLUS iscritta al "Registro regionale delle organizzazioni di volontariato". Ne fanno parte cinquantasei iscritte che con spirito di carità cristiana operano nella città e nel territorio dedicandosi all'aiuto materiale e morale delle persone in difficoltà, cercando di contribuire a ridurre la loro autosufficienza. Esse concorrono personalmente al sostegno finanziario dell'Associazione, gestiscono il "Banco Alimentare", con la distribuzione mensile di generi alimentari a un centinaio di persone e nel corso dell'anno promuovono varie attività finalizzate alla raccolta di fondi, tra le quali la "Pesca" dell'8 settembre, che oggi, come ottant'anni fa, si realizza grazie ai doni offerti dalle consorelle e in parte acquistati, ma che oggi può contare



SPAZZONI GIUSEPPE s.p.a.

stoccaggio e distribuzione cereali

via Crocefisso, 47, 06059 Todì (PG) | Tel. 0758942402 | Fax. 0758942266 | www.spazzonispa.it



sulla collaborazione di tante persone di Todi, sia privati cittadini, sia soprattutto attività commerciali.

Quest'anno sono stati numerosissimi coloro che hanno offerto doni e a tutti, a nome del "Gruppo delle Vincen-

ziane", come ci chiamano in città, e a nome dei numerosi assistiti, in qualità di attuale presidente desidero rivolgere da queste pagine il più sentito ringraziamento per il sostegno offerto.

Per saperne di più:

M. Bergamini Simoni, *Il Volontariato Vincenziano a Todi*, Todi 1993, in part. M. Provenzani Cricco, *La lotteria dell'8 settembre*, pp. 49-50.



Per il contributo offerto alla Pesca di Beneficenza dell'8 settembre 2017, il Gruppo di Volontariato Vincenziano di Todi ringrazia sentitamente:

Abbigliamento Maria di Via Mazzini	Ori's Stone-Tutto fatto a mano
Arte del Corallo - Arte dell'Argento Gioielleria	Parrucchiera Silvana Perri
Bar Calzolari Marina	Parrucchiera Stefania Style
Bar Gelateria Pianegiani	Parrucchiere Daniela e Mirella
Benetton	Pasticceria "Pasticci e bontà" di Maurizio
Benetton 012	Photo Art
Bollicine Fashion Store	Pizzeria Il Vicoletto
Butterfly Merceria	Pizzeria Italo
Cartoleria Moroni	Pizzeria Ristorante Le Scalette
Chicco d'uva - Centro di estetica	Porta Abbigliamento
Colibri Cashmere	Profumeria Vanità
Cool Bag	Profumo di lavanda Biancheria per la casa
Corniceria Bonciarelllo	Mercatino le bodoglie rino rossi
Cut- Fabio Parrucchiere per uomo	Ristorante La Mangiatoia
Dige's Pizza	Ristorante Fonte Cesia
Emporio Jeans	Ristorante Pizzeria Cavour
Enoteca Norcineria Principi	Salumeria Presciuttini Antonella
Eurospin	Scala di luce di Menciolini Luciana
Farmacia Pirrami	Serrani Caffè
Fotografo Giovanni	Spazio.T
Frantoio "La Casella"	StampaFlash
Gelateria Bacio di latte	Swaroski
Giulia -Oggetti dal mondo	Tabaccheria Lotto Oggettistica Marri mafalda
Il Capestio-Tavola calda	Tabaccheria Marri Lupattelli
Il Pozzo Antico	Tessuti Pardi
Lavanderia Carla	Trattoria Tomasselli
Lavanderia "Bolle Blu"	Vog- Abbigliamento artigianale
Le Roi de la Crepe	Walter Sport
Libreria Menghini Sergio	X-Rated Abbigliamento di Marcello Moracci
Libreria ubik todì	
Maioliche Le Muse	Cantine vinicole
Maioliche Pia Deruta	Cantina Roccafiore
Mania Abbigliamento	Cantina San Rocco
Manni frutta	Cantina Sociale
Martelli Maria	Cantina Todini
Merceria Iole e Laura Papiani	
Minibar La Tazza d'oro	
Old time annicento	
Oreficeria Menestò	

**Grazie per l'ospitalità all'istituto Tecnico Commerciale
e Per Geometri L.Einaudi di Todi.**

Todi International Music Master, terza edizione

Ne parliamo con il direttore artistico, maestro Antonio Pompa Baldi, e con la direttrice dell'ente promotore, Langage Center, Stefania Belli,

La Redazione



Maestro Pompa Baldi, il TIMM è ormai alla terza edizione. Ci sembra che abbia segnato un successo in crescendo. Ce lo può confermare?

Sì, effettivamente siamo contenti della crescita sia in termini di successo dei concerti a Todi, sia per l'essere diventati un festival molto conosciuto in tutto il mondo.

Quanti, quest'anno, gli iscritti ai corsi e da quali paesi?

Quest'anno abbiamo avuto 47 pianisti, selezionati da me attraverso l'invio di video. I paesi rappresentati sono

stati Italia, Stati Uniti, Messico, Cina, Giappone, Corea del Sud, Germania, Portogallo, Canada, e India.

A noi spettatori il livello artistico degli allievi è sembrato molto alto. E' veramente così anche nel giudizio tecnico del direttore artistico?

Sì, il livello è generalmente molto alto. Naturalmente, alcuni pianisti arrivano da realtà molto competitive e con un bagaglio di esperienza già molto significativo. In altri casi, selezioniamo basandoci molto sul talento e sul potenziale magari ancora non del tutto espresso. Come sempre,

siamo felici di dare a molti dei nostri pianisti la prima occasione di suonare con orchestra. Questa rappresenta una tappa fondamentale, che loro si porteranno dentro tutta la vita, legando naturalmente il ricordo di questo momento importantissimo alla città di Todi e al nostro festival.

Il Palazzo del Vignola continua a funzionare bene come sede dei corsi?

Sì, perché ci offre la possibilità di fare tutte le masterclass in luogo solo, e per di più anche tutto lo studio individuale dei pianisti avviene nel palazzo. Il cortile poi, rappresenta un im-



Il maestro Pompa Baldi con un'allieva



portante punto di aggregazione, che è un aspetto importante del festival. Le amicizie che si formano durano in molti casi per tutta la vita.

Si avverte forse la necessità di una sala-concerti più grande della Multimedia, dato l'afflusso di spettatori?

Indubbiamente, la sala multimediale del Palazzo del Vignola è piccola, soprattutto adesso che il nostro pubblico sta crescendo. Ci sono però difficoltà oggettive che non ci permettono, per ora, di pensare ad un altro luogo. Uno dei problemi è quello di avere a disposizione una sala adeguata, come dimensioni e acustica, per tutti e quindici i concerti del festival. I concerti devono svolgersi sul miglior pia-

noforte possibile. La ditta Fabbrini ci ha mandato uno splendido Steinway Grancoda, davvero uno strumento meraviglioso. Noi, però, una volta che lo strumento è stato consegnato, non possiamo spostarlo. Quindi, tutti i concerti devono svolgersi nello stesso luogo. Inoltre, nel caso per esempio del teatro comunale, ci sono costi proibitivi per noi. Certo, ci farebbe davvero piacere ricevere un aiuto vero e importante, vale a dire non solamente l'utilizzo gratuito del teatro, ma anche le coperture dei costi associati, che ripeto sono assurdamente elevati. Se potessimo fare i concerti al teatro, sono sicuro che lo riempiremmo, e sarebbe magnifico, ma abbiamo bisogno di averlo a disposizione per

quindici giorni, e a titolo completamente, non già solo nominalmente, gratuito. Il festival potrebbe crescere esponenzialmente in quel modo, portando ancora più lustro alla città.

Ora a Lei, dottoressa Belli. Come direttrice del Langage Center, si ritiene soddisfatta?

Sì, moltissimo. E' un bellissimo programma, a cui partecipa tutta la cittadinanza. Il fatto che tutti i concerti siano gratuiti, anche quelli con i Maestri, ci rende orgogliosi. Lo siamo anche del fatto che all'inizio Antonio Pompa Baldi, ideatore del Festival, avesse in mente di organizzarlo a Perugia, e siamo invece riusciti a convincerlo a realizzarlo a Todi, cosa che garantisce una promozione della nostra città a livello mondiale. Il Festival è infatti internazionale e ospita studenti da vari paesi del mondo, come a già sottolineato il maestro Pompa Baldi.

Accanto al successo, innegabile, può dirci quali sono le principali difficoltà nell'organizzazione?

Dal punto di vista organizzativo non abbiamo avuto criticità particolare, solo quelle di routine dovute all'organizzazione di un festival musicale internazionale, assolutamente gestibili.

Giunto il TIMM alla terza edizione, continua a ritenere il Palazzo del Vignola una sede idonea?

Il Vignola è una sede ideale per questo tipo di festival, soprattutto perché gli studenti di provenienza internazionale amano vivere nel centro di una città medievale e l'idea di studiare in un palazzo rinascimentale. La sala concerti, visto il flusso costante di pubblico, si è rivelata troppo piccola. Pensiamo di risolvere questo aspetto provando ad utilizzare il Nido dell'Aquila nel 2018. Vi aspettiamo dal 3 al 17 agosto 2018.

Bene. Le date già fissate ci esimono dal domandare se ci sarà la quarta edizione. Sappiamo che ci sarà. Possiamo allora auspicarne la quinta e via di seguito! Grazie ad ambedue per l'intervista.

A Venezia la consacrazione teatrale di Livia Ferracchiati

Gianluca Prosperi

Ne ha fatta dunque di strada Livia (nome d'arte Liv) Ferracchiati nella pur breve attività teatrale, da quando liceale ha iniziato come interprete a calcare le scene con il Laboratorio teatrale di Francesco Torchia e Silvia Bevilacqua, per poi dar vita alla Compagnia locale "Arebur", scrivendo anche i testi rappresentati, mentre all'Università "La Sapienza" di Roma si laureava alla Facoltà di Lettere in drammaturgia e si specializzava in regia teatrale presso la Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano. Da quanto però si apprende in una intervista la sua vocazione risulta ben più precoce: *"Ho dichiarato di voler fare questo mestiere a 12 anni, era il mio modo di giocare. Mi ricordo che ho tentato di mettere in piedi uno spettacolo a quell'età, ma l'esperimento fallì perché i genitori dei miei amici non portavano i figli alle prove"*. Senz'altro poi aver vinto nel 2014 il concorso "Finestre sulla drammaturgia tedesca" con l'incarico di presentare in anteprima al Piccolo Teatro Studio di Milano l'opera di Albert Ostermaier, *Sulla sabbia*, le ha conferito un ulteriore e significativo credito su scala nazionale, tradottosi nella partecipazione con propri lavori a vari festival e rassegne teatrali, ma soprattutto nella collaborazione dal 2015 con il Teatro Stabile dell'Umbria, per il quale ha scritto e diretto con la Compagnia dei giovani insieme alla sua Compagnia "The Baby Walk", lo spettacolo *Todi is a small town in the center of Italy* che, inserito a parte nel cartellone dell'ultima stagione di prosa tuderte, è stato visto da tanti suoi concittadini e dalla stessa autrice illustrato in un'intervista su "Città Viva" (n.3/aprile-maggio 2017, pp.18-21). La medesima *pièce*, in cui viene fotografata, attraverso il luogo di origine di Ferracchiati, qualsiasi realtà di provincia, insieme ai due capitoli della "Trilogia sull'identità", *Pe-*



Prove dello spettacolo "Stabat Mater"



Prove dello spettacolo "Stabat Mater"

ter Pan guarda sotto le gonne e Stabat Mater (premio Hystrio Scritture di Scena 2017), sono state selezionate dal regista Antonio Latella per la Biennale di Teatro di Venezia e rappresentate con ampia risonanza sugli organi di stampa nazionale che in generale hanno mostrato interesse per la sua drammaturgia pure in attesa di futuri sviluppi. Scrive infatti Antonio Audino a conclusione della recensione dello *Stabat Mater* (sul "Sole-24Ore-Domenica" del 13 / 8 / 2017, p. 31) "Non

resta che attendere gli ulteriori esiti della ricerca di Ferracchiati che certo va seguita nei suoi sviluppi formali ed espressivi". Di ritorno perciò da Venezia, le chiediamo il resoconto di quella esperienza:

"La Biennale di Venezia è stata un'esperienza molto importante e anche molto faticosa, perché prevedeva tre giornate e tre spettacoli; chi è del mestiere, ma forse anche chi non lo è, può capire quanto fosse alto il margine di fallimento. Essere su un palcoscenico



Prove dello spettacolo "Stabat Mater"

così prestigioso con i propri tre primi lavori è un riconoscimento forte, ma anche un enorme rischio, soprattutto se si arriva dopo due premi quali il Premio "Hystrio Nuove Scritture di Scena" ricevuto per il testo Stabat Mater e il "Premio Scenario" assegnato per Un eschimese in Amazzonia. Il pubblico ha applaudito a lungo tutti e tre i lavori, richiamando gli attori per prolungati minuti e il direttore Anto-

nio Latella si è complimentato molto con me e con gli interpreti, quindi da questo punto di vista possiamo trarre un bilancio positivo. Il mio teatro però fa una scelta precisa, almeno fin qui, verso la ricerca di un naturalismo nella recitazione e della drammaturgia che può far storcere il naso a chi è abituato ad un teatro più classico oppure ad una innovazione più spinta, perché non è un teatro borghese, ma

non si pone nemmeno in rottura con il teatro di parola, eppure ricerca una parola più quotidiana.

Insomma può e deve non incontrare il gusto di tutti".

Che dici quindi dei commenti sulla stampa che ti ha definito "una delle sorprese della Biennale del nuovo direttore Antonio Latella", ma ha anche insistito sul rapporto tra autore e contenuto delle opere?

"In questa occasione ho anche appreso una lezione importante, quando si parla di un tema "caldo", o meglio che di per sé non sarebbe affatto "caldo", anzi piuttosto banale, come qualsiasi cosa che venga considerata un tabù, ma che in realtà fa parte della natura dell'essere umano, bisogna stare attenti alla conduzione di alcune interviste, soprattutto se rilasciate dal vivo, altrimenti c'è il rischio di veder travisate le proprie parole. Fa parte del gioco, ma fa anche arrabbiare, soprattutto se sono anni che si imposta il proprio lavoro cercando di trattare alcuni argomenti in controtendenza, nell'intento di raffinare la discussione, senza spiattellare concetti in maniera grossolana. Mi riferisco alla "Trilogia sull'identità" che affronta il tema dell'identità di genere e, quindi, del transgenderismo. Un tema molto meno pauroso di quanto non si creda o non passi attraverso la stampa e i media che, appunto, informano male e in maniera incompleta. In questi tre spettacoli io racconto storie ordinarie di uomini nati in corpi di femmina. E' una possibilità che offre la Natura stessa, dobbiamo esserne consapevoli perché è arricchente per tutti, in più non è contagioso, chi si trova bene nel suo corpo può rimanerci serenamente".

Come intendi proseguire nel tuo lavoro che finora ha unito ricerca documentaria e scrittura scenica?

"Quello che auspico di trovare per i miei prossimi lavori è lo spazio per rendere la parola ancora più centrale e più viva. La parola nasce con gli attori che la pronunceranno; questo significa che non scrivo a casa mia, ma strutturo improvvisazioni in sala prove che fungono sia da verifica del testo già scritto che da nuovo materiale per la drammaturgia che

rimane da scrivere. Questa tempistica spesso non è contemplata in un allestimento "normale" ma è necessario iniziare a contemplarla perché rende il lavoro qualitativamente superiore e fa sì che gli attori non siano meri esecutori, ma interpreti e creatori. Insomma, un attore non vale l'altro: quell'attore fa nascere il suo personaggio e solo lui può accompagnarlo replica dopo replica alla maturazione. Il teatro è un lavoro di équipe in cui diverse professionalità si incontrano e collaborano alla realizzazione di un allestimento e anche lì è importante essere tutti presenti sin dai primi momenti di ricerca e di raccolta dei materiali, perché ogni reparto influenza gli altri, dalle luci ai costumi alle scene".

Di sicuro comunque continuerai ad essere seguita dall'affetto dei concittadini nelle prossime tappe del tuo percorso creativo e rappresentativo.

TRILOGIA SULL'IDENTITÀ

In *Peter Pan guarda sotto le gonne* (2015), primo capitolo della "Trilogia" si racconta l'infanzia di un undicenne nato in un corpo femminile, osservando come il transgenderismo possa assumere le sembianze della spontaneità e persino della tenerezza. Con il secondo capitolo *Stabat Mater* (Premio Hystrio Nuove Scritture di Scena 2017) viene narrata la storia di uno scrittore trentenne che nella quotidianità vive al maschile in un corpo dalle sembianze femminili. Al centro del terzo capitolo, *Un eschimese in Amazonia* (Progetto vincitore del Premio Scenario 2017) è il confronto tra l'eschimese, ovvero la persona transgender e la società che segue vie strutturate e non prevede le diversità. Il Coro

invece parla all'unisono, attraverso una lingua musicale e ritmata, quasi versificata, seguendo la logica del "link-web".

LIVIA FERRACHIATI (in foto), nasce a Todi nel 1985, si laurea in Lettere (indirizzo Letteratura, Musica



e Spettacolo) all'Università "La Sapienza" di Roma e si diploma in Regia teatrale alla Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano. Nel 2015 è docente di drammaturgia teatrale presso la scuola del Teatro Stabile dell'Umbria e al Centro Universitario Teatrale. Nel 2014 vince il bando "Finestra sulla drammaturgia tedesca" e presenta il testo di Albert Ostermaier *Sulla sabbia*, al Piccolo Teatro Studio di Milano. Nello stesso anno scrive e mette in scena il testo *Ti auguro un fidanzato come Nanni Moretti!*. Nel 2015 è tra i fondatori della Compagnia "The Baby Walk", con la quale inizia il progetto "Trilogia sull'identità", sul tema del transgenderismo da femmina a uomo e ne realizza il primo capito-

lo: *Peter Pan guarda sotto le gonne*. Dal 2015 collabora con il Teatro Stabile dell'Umbria, per il quale nel 2016 scrive e dirige lo spettacolo *Todi is a small town in the center of Italy*, uno spettacolo-documento sulla sua città di origine, come paradigma della vita nella provincia italiana, presentato al Ternifestival 2016. Successivamente lavora alla messinscena del secondo capitolo della "Trilogia sull'identità", *Stabat Mater*, Premio Hystrio Scritture di Scena 2017 (coprodotto da Centro Teatrale MaMò e Teatro Stabile dell'Umbria/Ternifestival). Procede quindi alla lavorazione del terzo capitolo, *Un eschimese in Amazonia*, Premio Scenario 2017. *Todi is a small town in the center of Italy*, *Peter Pan guarda sotto le gonne* e *Stabat Mater* sono stati selezionati da Antonio Latella per la Biennale Teatro 2017. 45. Festival Internazionale del Teatro.

LA COMPAGNIA "THE BABY WALK"

cofondata da Livia Ferrachiati, nasce nel 2015 con la stesura e la realizzazione del progetto "Trilogia sull'identità", indagine in tre capitoli sul tema dell'identità di genere. Il gruppo utilizza diversi linguaggi: parola, danza e video. In particolare è indagato il rapporto cinema-teatro e danza-parola. Ne fanno parte: Livia Ferracchiati (regista / autore), Greta Cappelletti (dramaturg / autrice), Laura Dodi (costumista / danzatrice), Linda Caridi (attrice), Chiara Leoncini (attrice), Alice Raffaelli (attrice / danzatrice), Lucia Menegazzo (scenografa), Giacomo Moretelli Priorelli (light designer / attore), Andrea Campanella (video maker).



SERAFINI

ONORANZE FUNEBRI

Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H
www.impresafunebreserafiniitodi.it

Luca
Cell. 335.7122297

Marco
Cell. 393.3321610

Andrea
Cell. 328.6669000

Marcello
Cell. 337.639744

Rivive “La Madonnuccia”

Ci hanno pensato “Quelli di Viulpiana”

La Redazione

Un manifesto firmato “Quelli di Viulpiana” ha chiarito ciò che molti avevano notato, senza capire, scendendo l'estate scorsa verso Porta Romana: gente con pennello e spazzola di fronte a “La Madonnuccia”, per l'occasione aperta. Già questo era stranezza: chiusa da anni o forse da decenni, e senza altro segnale di vita che una targa con su scritto “Comunione e Liberazione”, apposta alla porta di fianco. Andando così, a mente, la chiesa risulta inoperante da cinquantasestant'anni, diciamo dal dopoguerra, quando ancora ospitò matrimoni (non solo rionali) e si mantenne sede di riunione per i giovani parrocchiani. Poi il silenzio, conseguente al declino della consuetudine oratoriale, unito allo svuotamento abitativo del rione. Tant'è che di “quelli di Viulpiana” quasi nessuno abita più in zona e molti nemmeno più a Todì. Eppure, *“il caso o la provvidenza...ha voluto che una generazione di nati nel dopoguerra o giù di lìun gruppo di persone che è legato ad un affetto ben radicato... si è ritrovato....e come per incanto ha riscoperto il piacere di rivivere quegli anni, non solo come amarcord, ma in maniera fattiva...”**

In una parola ha avviato lavori di restauro, partendo dalle parti più compromesse, sia interne che esterne. Iniziativa lodevole, anche se, certo, nessuno immagina che la chiesa possa rivivere come un tempo, in una parrocchia scesa a un terzo degli abitanti che aveva, e dopo irreversibili mutazioni del costume, religioso o laico che sia. Riapirla e renderla visitabile, magari inserendola in un percorso turistico, si può invece ipotizzare. Anche perché la chiesa ha una sua storia, che i due manifesti “inaugurali” puntualmente ricostruiscono. Sorta in tempo di Controriforma ad opera della Confraternita del SS. Sacramento, che aveva sede nella vicina San Nicolò, volle esprimere, come tante altre del pe-



riodo e non solo in Umbria e in Italia, una “fede di resistenza” nei confronti della scissione luterana, con l'aggiunta di una supplica contro la peste che nel 1630, come narra Franco Mancini, spopolò interi quartieri di Todì. E, appunto, il 1630 sembra essere l'anno di avvio della costruzione. Poi c'è la questione del termine “Madonnuccia” un vezzeggiativo che potrebbe avere soltanto un valore affettivo (anche per presunta elargizione di grazie che non sappiamo), prestato comunque all'affresco, ancor oggi visibile, della Madonna col Bambino, proveniente dalla località Fornaci, e che già nel 1726 aveva ispirato il cambio di denominazione: da Oratorio del Ss. Sacramento a Madonna delle Fornaci. Per devozione e pietà popolare, la Madonna delle Fornaci divenne progressivamente la “Madonnuccia”.

Ciò è una sintesi di quanto è scrit-

to nel doppio manifesto di annuncio (anzi triplo, compreso il primo che è solo immagine), che, a nostro avviso, meriterebbe di essere trasferito, e se si vuole ampliato, in una pubblicazione estesa a contenere anche la vita sociale dell'oratorio, finché è esistita. E che “quelli di Viulpiana” potrebbero raccontare benissimo, con l'ausilio di fotografie. Anche se all'arte, oggi, può dire poco (emigrate a San Nicolò quasi tutte le sue opere), “La Madonnuccia” può dire molto alla storia, sia del rione che della città.

**Dal doppio manifesto, con titoli “La Madonnuccia” e “La Confraternita”, curati da Luciano Priori Friggi su fonti di M, Castrichini, V.Pacelli, F. Mancini. Grafica di Francesco Brozzetti.*

Turisti per caso

Todi ci appare nella sua bellezza / col cielo terso e i suoi palazzi antichi/ con strade e cortili impreziositi/ da artisti che allietano i turisti./ Noi “turisti per caso” siamo tornati / a godere di quelle atmosfere / che il borgo antico offre in questi giorni: / c'è festa per le strade e per le piazze / la Festa della Musica europea.

Avevamo sentito parlare di questa bellissima manifestazione e così ci siamo informati: la “rete”, quella comunità “virtuale” che facilita ed arricchisce le tue relazioni e le tue conoscenze, ci aveva informati che sabato 17 e domenica 18 giugno 2017 si sarebbe svolta a Todi la Festa europea della Musica. La prima cosa da fare è stata quella di collegarci con il sito dell'evento che ci ha fornito tutto il programma e gli orari; avevamo dunque a questo punto tutte le informazioni per poterci organizzare. Se giungete a Todi da Sud, con uscita ad Orte, vi troverete dinanzi come prima entrata alla città la porta Romana, posta a guardia con il suo bastione dell'ultimo cerchio delle mura e da lì potete percorrere tutta la Circonvallazione ovest che vi condurrà al centro. Noi rimanemmo affascinati nel nostro primo viaggio: città storica, etrusca prima che romana, si mostra a chi arriva in tutto il suo fascino di città quasi “ideale” per i suoi panorami, per la campagna là a ridosso del centro, per i suoi vicoli e le stradine silenziose e assortite nell'ombra di cortili antichi. Le informazioni sulla manifestazione della Festa della Musica erano così precise ed esaurienti che volemmo saperne di più: il “turista per caso” infatti ama i particolari, quelle piccole o grandi cose che fanno di un evento un qualcosa che rimarrà poi nel suo immaginario. Eravamo stati a Todi qualche anno fa per un fine settimana dedicato a “Musica e benessere”, manifestazione da godere con calma, come diceva il depliant, e nutrita di tradizioni, cultura e scienza, organizzata dal Centro Studi Della Giacoma. Ci aveva incurio-





sito il fatto che tutti gli eventi di quel week end fossero stati improntati allo star bene e al godere della cultura, gli stessi valori alla base della Festa della Musica che aggiunge il fascino della musica in tutti i suoi aspetti, da quella suonata a quella ballata o cantata, quale toccasana proprio per migliorare la nostra qualità di vita. Incontriamo un amico conosciuto nel nostro precedente viaggio a Todi: Il “Deus ex machina” della festa della Musica? Qui da noi è una donna - e lo dice quasi con rispetto - anzi una signora, Paola Berlinghini Presidente del Centro Studi Della Giacomina. Non la conosciamo ma sempre la “rete” ci viene in aiuto e ce ne fornisce un ritratto molto particolare e che ci fa capire la sua personalità: infatti la scopriamo immersa a mezzo busto nell’acqua di una piscina per un originale progetto fotografico “Pesci fuor d’acqua” di Carlo Rocchi Bilancini, un geniale “artista” della fotografia ed autore degli scatti che raccontano mondi sommersi, aspirazioni, sogni, realtà dei vari soggetti (foto 1). È così che emerge Paola, con lo sguardo fiero e attento, catturato dall’obiettivo quasi surrealista di quel fotografo che scopriamo per la prima volta adesso. Quante sorprese ci riserva questa Todi !!! Ci avviamo dunque, memori di quell’ “elogio della lentezza” che era stato il leit-motif della Manifestazione

“Musica e benessere” di qualche anno addietro, ad immergerci, proprio come aveva fatto Paola Berlinghini in quella piscina, nel mondo della Musica, attraverso i suoi vari messaggi di partecipazione, di integrazione, di armonia e di universalità che solo essa riesce a offrirti. Non a caso la festa della Musica a Todi ha avuto tematiche diverse nei vari anni; così nel 2014 era stato lanciato lo slogan “La musica si sente anche con i piedi” con il quale il Centro Studi della Giacomina aveva voluto puntualizzare il segno popolare e non accademico della festa (foto 2). Nel 2015 sarà “Musica dal cielo” e “Musica di strada”, dove “dal cielo” sta a significare l’apertura di alcuni dei più caratteristici terrazzi del centro storico, dai quali i musicisti potranno suonare per il pubblico sottostante, e “di strada” musica intesa come popolare con danze flamenche o greche o con la musica coinvolgente delle Bande di paese (foto 3). Nel 2016, anno giubilare, la parola d’ordine della Festa della Musica di Todi era stata Cum-Passione, cioè condivisione, empatia, partecipazione, un sentire insieme con il ritorno alla corallità (foto 4). Nel 2017 invece è stata la strada “a suonare” la festa (foto 5). Ed anche noi “turisti per caso” ci siamo trovati a ballare la milonga o i valzer in Piazza Garibaldi, ad ascoltare i vari concerti di pianoforte, di chi-

tarra, di flauto, o ad emozionarci alle voci dei cori o di quelle band che ci hanno riportato indietro ai nostri anni giovanili. E’ stata anche questa un’esperienza unica, per noi che viviamo in città divenute sempre più anonime e nevrotiche. Questi scenari naturali della campagna umbra, queste strade e piazze di Todi, con i loro androni e cortili eleganti ti invitano all’ascolto non solo della musica ma anche di te stesso, alla riscoperta di quel gusto alla comunità più vera che ti accoglie e ti accompagna. Mentre sto scrivendo queste brevi annotazioni, sto ascoltando la registrazione di un concerto tra i tanti ascoltati durante la manifestazione; non c’è niente da fare, la musica come sosteneva Tolstoj “è la stenografia delle emozioni che si lasciano descrivere a parole con molta difficoltà, mentre sono direttamente trasmesse dalla musica, ed in questo sta il suo potere ed il suo significato”.

Emozioni 2017 a Doglio

Prosegue con successo il concorso fotografico, giunto all'ottava edizione.

Roberto Cerquaglia



Quarantatré fotoamatori provenienti da varie province d'Italia e dall'estero hanno preso parte al concorso fotografico "Emozioni 2017", validamente organizzato a Doglio di Monte Castello di Vibio dall'associazione "Doglio Insieme" e giunto, quest'anno, alla sua ottava edizione. La premiazione è avvenuta con una cerimonia pubblica, alla presenza del Vicesindaco di Monte Castello di Vibio Nazzareno Latini, nel pomeriggio di domenica 6 agosto lungo il viale Rimembranza, dove sono state anche esposte tutte le foto inviate. Nato con l'intento di rivitalizzare e promuovere il piccolo borgo montecastellese, il premio costituisce ormai un appuntamento fisso per quanti praticano l'hobby della fotografia e sono alla ricerca di ambienti, paesaggi e antiche tradizioni che solo i piccoli pae-

si possono offrire. Una giuria tecnica composta da Andrea Hallgass (esperto di fotografia), Attilio Geva (pittore ed esperto di fotografia) e Marco Cappelano (grafico ed esperto di fotografia) ha proceduto a selezionare i primi cinque scatti classificati valutandone, in particolare, l'originalità, la composizione, la sensibilità dell'occhio e la forza dell'immagine. Questi i vincitori: -primo, Roberta Renzi di Monterotondo, con una foto intitolata "Io e te" -secondo, Annamaria Merli di Roma, con "Il monachello e la bimba" -terzo, Sandro Rinaldi di Palombara Sabina, con "Silenzi" -quarto, Angelo Savelli di Marsciano, con "La fede" -quinto, Alessandra Guidotti di Roma, con "Roma".

La sezione per la foto ambientata a

Doglio ha visto premiato Massimiliano Fratini di Orvieto, su tema "Cent'anni di differenza". La serata è poi proseguita con la tradizionale cena conviviale per le vie del paese e con un concerto finale del fisarmonicista Gianni Mariani che, oltre a brani del repertorio per fisarmonica, ha eseguito pezzi di musica classica, fra cui, Rossini, Strauss, Paganini e Rimsky Korsakov.



L'estate di Pantalla

Tommaso Marconi

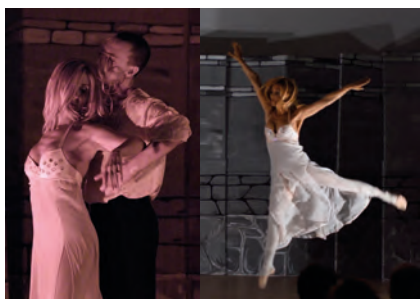
La Serata della Cultura e dell'Arte



Lo scorso 10 Giugno, in occasione della presentazione del secondo volume del libro dei Reduci, le Associazioni di Pantalla hanno promosso una serata dedicata alla cultura e all'arte con un recital intitolato "Storie di amore e di guerra", strutturato in tre parti tematiche: la guerra, la pace, l'amore. Uno spettacolo di musica, prosa, balletto e recitazione, con scene tratte da "Romeo e Giulietta", una tragedia dall'alto valore simbolico: infatti, nella storia di William Shakespeare, l'odio tra le due famiglie rivali, i Montecchi e i Capuleti, cessa con la morte dei due giovani innamorati.

Luca Truffini e Giulia Graziani, interpreti dei due ruoli principali, hanno così commentato: *"Entrare nel ruolo dei due personaggi è stato entusiasmante, mettendo a dura prova la nostra timidezza: la cosa ci spaventava ma poi, man mano ci siamo immedesimati nell'interpretazione, e siamo soddisfatti della riuscita. Speriamo possano esserci altre occasioni di collaborazione tra noi giovani; è stata una bellissima esperienza."*

Gli organizzatori dell'evento prof. Ernesto Frizzoni e Mdl. Alessandra Angeli, hanno promosso questa iniziativa per creare un'occasione di incontro e di aggregazione e dare valore ai sentimenti che sono alla base della crescita umana e sociale.



"Il titolo del recital - hanno detto - rispecchia la natura umana divisa in Eros, la parte positiva, e Tanatos la parte aggressiva, e quindi: amore e guerra, vita e morte, bene e male."

"Abbiamo constatato come è sempre più difficile relazionarsi con gli altri: ci stiamo chiudendo nell'individualismo, ma la cultura intesa come empatia, ovvero capacità di relazionarci con gli altri, tende a rimediare a questa negatività."

Tante le emozioni che hanno suscitato le vicende dei protagonisti delle guerre del Novecento, ricordate con la proiezione ed il commento di alcuni documenti fotografici tra i più significativi; testimonianze che non devono andare perdute, per non dimenticare le radici della nostra libertà. Un profondo senso di partecipazione ha coinvolto tutti; gli anziani si sono commossi, i giovani hanno recepito l'importanza dei valori che hanno ricevuto in eredità dal sacrificio dei loro concittadini che in alcuni casi erano i loro nonni e bisnonni.

Il Coro parrocchiale e il Complesso bandistico del paese hanno dato inizio allo spettacolo con il brano musicale di Nicola Piovani, tratto da "La vita è bella". Sono seguiti brani solisti d'autore che inneggiano alla pace contro la guerra, come: "Che sia benedetta" di Fiorella Mannoia, "Imagine" di John Lennon, "Lo sa il vento" di Bob Dylan e "Generale" di De Gregori. Canti eseguiti da Fabiana, Laura, Antonio e Marco alla chitarra.

Musicacittà, trentasettesima edizione

Svoltasi dall'11 al 20 agosto presso l'Area verde del paese, Musicacittà a Pantalla si è rivelata anche quest'anno un successo,



con migliaia di persone accorse da tutta l'Umbria e non solo per presenziare all'esibizione di alcuni tra i complessi più celebri e seguiti d'Italia a cominciare da quello di Omar Codazzi, ospite nella serata di apertura della festa, e Matteo Tarantino, che ha deliziato i presenti con la sua musica a Ferragosto, per poi arrivare alle note danzanti dei rinomati Marianna Lanteri e Omar Lambertini. Non da meno il Disco Pub, che ogni sera ha raccolto un pubblico numeroso, sia giovanile che di mezza età, in particolare in occasione della performance del pianista Davide Locatelli e il 18 agosto, quando c'è stata la notte bianca. Da segnalare anche l'esibizione della band Alter Ego, dei Sunny Boys e dei XVerso, la Official Tribute Band di Tiziano Ferro. Spazio anche all'intrattenimento e al divertimento per i più piccoli, con i giochi gonfiabili, la baby-dance e le passeggiate a cavallo, offerte dalla scuderia Baccarelli. Presenti il tiro a segno e la lotteria, la cui estrazione dei biglietti è avvenuta nella serata conclusiva, subito dopo lo spettacolo pirotecnico: in palio una Fiat 500. Ma ovviamente la sagra non potrebbe riscuotere tutto questo successo se non fosse per l'ottima cucina, con lo stand gastronomico, la paninoteca e l'Angolo del Goloso. Complessivamente nell'organizzazione della festa sono impegnate oltre 200 persone del paese, che con il loro entusiasmo, spirito collaborativo e associazionismo ne rendono possibile lo svolgimento. Oltre a loro, l'ottima riuscita di Musicacittà è dovuta all'impegno del suo comitato e del presidente, da ormai nove anni, Claudio Felcetti, ai quali va un caloroso ringraziamento.

ALMANACCO DEI PRIMI FREDDI

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL CALENDARIO

25 OTTOBRE: SANTI CRISPINO E CRISPINIANO.

La loro memoria liturgica si celebra il 25 ottobre, giorno in cui, secondo le narrazioni agiografiche, nell'anno 286 trovarono la morte per ordine dell'imperatore Massimiano. Crispino e Crispiniano erano due giovani cristiani romani, che furono inviati nella Gallia belgica a evangelizzare i pagani. Durante la loro missione, svolgevano l'attività di calzolai in favore dei poveri. Un giorno furono arrestati dal prefetto Rezio Varo, che tentò con ogni lusinga di allontanarli dalla loro fede. I tentativi, ripetutamente frustrati, indussero il prefetto addirittura al suicidio, cosicché l'imperatore volle vendicarsi condannando a morte i due ragazzi. I loro corpi, sul momento occultati da alcuni coraggiosi cristiani, furono tumulati, dopo la fine delle persecuzioni, in una basilica dedicata ai due santi nella città di Soissons e attestata già dal VI secolo.



Nonostante i molti elementi edificanti e favolistici di cui nel tempo fu arricchito il racconto, secondo gli esperti Crispino e Crispiniano potrebbero essere realmente esistiti e, a causa del loro mestiere e del martirio subito, vengono assegnati loro come emblemi una scarpa e la palma del martirio. Essi sono inoltre invocati come protettori dei calzolai e dei conciatori di

pelli.

Quale rapporto hanno con la città di Todi? Nella chiesa di Sant'Antonio abate, antico oratorio annesso all'omonimo ospedale appartenente alla corporazione dei Calzolai, sulla pala d'altare, opera seicentesca del pittore Bartolomeo Barbiana, sono rappresentati i due santi Crispino e Crispiniano che, assieme a sant'Antonio, venerano la Vergine e il Bambino.

DIALETTO E DINTORNI

AUTUNNO: TEMPO DI VENDEMMIA

O meglio, di "*vellemmia*" delle varie qualità di uva, o "*ua*", presenti nelle campagne del territorio: da quella "*a bacarello*", a quella "*cimicia*" fino alla "*passerina*". A scuola ci insegnavano a dare il giusto nome a ogni parte del frutto: il raspo non si chiama "*sticcio*", mentre il grappolo non è il "*cacchio*". Una sua parte, il "*gracicio*", è sempre stato difficile da definire in italiano. Nel "*baco*", ossia l'acino, si distinguono la "*scorza*" esterna e il seme. Nei campi, con un curioso scambio di suoni finali, il filare diventa "*filaro*", in omaggio al genere maschile a cui appartiene; analogamente la vite si trasforma in "*vita*", mentre il pampino si muta nel femminile "*pambana*". Anche in cantina, tra botti e "*bigonzi*", il tino diventa "*tina*", pronta ad accogliere il mosto, frutto della spremitura dell'uva e liberato dalla "*venaccia*", e dal suo omologo maschile "*venaccio*" (ottimo per la distillazione della grappa). Ma dell'uva, come del maiale, non si butta proprio nulla: persino la "*feccia*", melmoso deposito sul fondo del-

IDROTERMICA

di BAIOCO M. e DOLCI C.

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



le botti, poteva essere venduto perché ricco di cremortartaro, pectine e tanini. E addirittura la “racia” (gromma), incrostazione calcarea che si formava sulle superfici interne delle botti, fu utilizzata dai tintori di stoffe fin dal XIV secolo, mentre, se viene bruciata, la sua cenere costituisce un ottimo mordente.

STORIE TODINE

UNA PUNGENTE CONCLUSIONE “RAPPORTATA”

La dotta ed esauriente “Cronaca dei vescovi di Todi”, composta da Lorenzo Leonij e pubblicata postuma dall'editore Franco Franchi nel 1889, due anni dopo la morte dell'autore, si conclude – nel manoscritto originale, poi integrato dal Franchi con accenni ai due successori – con una scheletrica nota biografica del vescovo Giovanni Rosati, che fu a capo della curia tudertina per quasi un trentennio durante movimentati anni del passaggio dei territori dello Stato Pontificio al Regno d'Italia.

Molti guai procurò Rosati al conte Leonij, convinto e attivo patriota, che tuttavia rimase saldo nella difesa dei propri ideali.

Una volta calmatesi le acque delle rivolte risorgimentali, Lorenzo Leonij ripaga con adeguata moneta il proprio acerrimo nemico, morto nel 1884, due anni dopo essere stato esonerato per infermità fisica e mentale.

Nella sua documentata opera gli riserva soltanto due righe di presentazione:

“Giovanni Rosati, patrizio di Ferentino, venne eletto vescovo di Todi nel 23 marzo 1855”.

Segue un tagliente distico in latino, dove nel *climax* del primo verso si intensificano le qualità negative del soggetto, mentre nel secondo i verbi e i complementi oggetto, tra loro “rapportati”, segnano il compendio della fallimentare – a detta del Leonij – vita del prelato:

“*Vir simplex, fortasse bonus, sed pastor ineptus, vult, tentat, peragit plurima, pauca, nihil*”.

(Uomo semplice, forse buono, ma pastore incapace, vuole moltissimo, tenta poco, porta a termine nulla).

E con ciò Leonij pone fine alla sua fatica letteraria.

(L. Leonij, *Cronaca dei vescovi di Todi*, Todi, F. Franchi Editore, 1889, p. 211.

SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

IL RISO: CHICCHI DI FORTUNA E PROSPERITÀ

Il riso non è un alimento tipico del centro Italia e, per questo, gli alti costi facevano sì che, fino a qualche tempo fa il suo impiego fosse limitato ad alcune ricette dei giorni di festa o in caso di malattie.

In Oriente, invece, dall'Arabia al Giappone, il riso ha da sempre costituito un elemento fondamentale per la sussistenza delle popolazioni cosicché, come il grano nelle culture occidentali, tale pianta si è caricata, nel corso dei secoli, di numerosi significati simbolici.

Fertilità, gioia e fortuna sono gli auspici legati all'impiego del riso nelle cerimonie che segnano i momenti fondamentali della vita umana e del ciclo naturale: in Cina se ne spargono



 *fiori*
SERAFINI



FIORI E PIANTE
ADDOBBI PER CERIMONIE
SERVIZIO INTERFLORA

Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODI

chicchi sul lenzuolo dei neonati nel momento della scelta del nome, mentre in Cina si pone del riso nelle mani dei morti, perché con esso affrontino i minacciosi cani dell'oltretomba.

Anche l'usanza occidentale di gettare riso agli sposi ha origine nelle tradizioni indiane, dove si donano manciate di riso alla sposa per propiziarne la fertilità, mentre alla fine delle celebrazioni nuziali gli sposi gettano chicchi nel fuoco.

Questa pianta giunse in Occidente grazie ad Alessandro Magno, che la fece conoscere in Egitto, da dove essa si diffuse lungo tutta la costa medi-



terranea dell'Africa. In Italia, invece, il riso fu introdotto stabilmente dagli Arabi, per i quali esso costituisce un alimento sacro, essendo nato da un goccia di sudore di Maometto caduta dal Paradiso.

La credenza che nel riso dimori uno spirito divino ha provocato anche la nascita di molte superstizioni: in Cina, ad esempio, non si parla di morte né si fa rumore quando si è nelle risaie, per evitare che lo spirito fugga via!

Alimento sacro per eccellenza, gli indiani lo consumano soltanto dopo essersi purificati le mani. Il suo valore, tuttavia, ne ha fatto nei secoli anche una merce di scambio e la moneta con cui si pagava il lavoro degli operai. Una pratica, questa, giunta abbastanza vicino a noi: ancora a fine Ottocento, infatti, nel Vercellese i produttori di riso scambiavano alla pari damigiane del loro prodotto con uguali quantità di vino.

FATTI TODINI

SPIGOLATURE ESTIVE

Nell'*Annuario di Todi* del 1925, pubblicato dalla Pro Todi che allora si chiamava ancora Associazione Commercianti e Movimento Forestieri, sono raccolti, mese per mese, gli avvenimenti salienti degli ultimi decenni di vita della città.

Vediamo i ricordi del mese di ottobre: il 1 ottobre 1911 fu inaugurato a Montecchio di Baschi un ricordo marmoreo a Giuseppe Garibaldi, con l'intervento dell'on. Augusto Ciuffelli;

il 3 ottobre 1862 il cimitero urbano, la cui costruzione era stata disposta nel 1817 ed eseguita nel 1857, accolse il primo cadavere;

il 4 ottobre 1911 fu aperta al culto la chiesa del S. cuore dei Minori Cappuccini;

il 7 ottobre 1519 morì a Ghedi, nel bresciano, il capitano di ventura Bartolomeo d'Alviano, al servizio della Repubblica di Venezia; nello stesso giorno del 1923 nel tempio di S. Fortunato si tenne la solenne ricognizione dei cinque corpi santi;

il 10 ottobre 1924 fu aperto al transito il nuovo ponte sul Tevere nei pressi di Montemolino;

l'11 ottobre 1923 fu benedetta la nuova campana maggiore di San Fortunato, realizzata col materiale della vecchia campana, del peso di quattordici quintali;

il 13 ottobre 1911 venne aperta al pubblico la nuova chiesa parrocchiale di Romazzano;

il 16 ottobre 1462 il papa Pio II venne a Todi con quattordici cardinali, e qui rimase per ventinove giorni;

il 17 ottobre 1744, giunse a Todi da Londra Paolo Rolli, all'età di 57 anni;

il 20 ottobre 1881 morì a Perugia il poeta e patriota Giuseppe Cocchi, nato a Todi nel 1813;

il 21 ottobre 1923 fu inaugurata, sotto i portici comunali, una lapide a Luigi Morandi, recante un testo dettato da Annibale Tenneroni;

il 25 ottobre 1908 furono compiuti i lavori per la costruzione del campanile di S. Nicolò de Criptis, su progetto dell'arch. Luigi Branzani;

il 27 ottobre 1912 fu aperta la nuova

chiesa di Montemolino costruita su progetto di Getulio Ceci e Pollione Moriconi;

il 31 ottobre 1879 fu fondata al Società Industriale, avente per scopo le operazioni bancarie e lo sviluppo delle industrie e del commercio; in seguito la società si intitolò Banca Popolare di Todi; primo direttore fu il cav. Giuseppe Comez, che tenne l'ufficio fino al 1915.

TODI A TAVOLA

PATATE FRITTE ALLA SALVIA

Una particolarissima forma di frittura era quella che vedeva protagonista le patate tagliate in fette rotonde, di diametro il più possibile simile e spessore non troppo sottile. Dopo aver sbattuto l'albume di qualche uovo, si spennellavano con esso le fette appena tagliate. Per fare questo, non esistendo pennelli da cucina, era necessario servirsi di una penna d'oca.

Si procedeva poi a deporre una foglia di salvia su metà delle fette, per poi coprire il tutto con altrettanti dischi di patata (l'albume avrebbe funzionato da ottimo collante).

La frittura doveva avvenire nello strutto e necessitava di pochi minuti. Poiché bisognava evitare che qualche fetta si bruciasse mentre venivano estratte le altre, una soluzione ottimale era quella di usare una padellina piuttosto piccola e friggere pochi pezzi alla volta. Dopo aver scolato bene le patate, bastava una spolverata di sale e il piatto era pronto da mangiare caldissimo.

POESIA

DARDI AGOSTANI

Dardeggia il Sol d'Agosto verso sera e infoca la città.

Dei campi tutt'intorno fa brughiera. Folgora l'occhio e fa la pelle nera. E' molto meglio il Sol di primavera.

GIORGIO PIANEGIANI

In cinquecento ai Grest di Todi e Massa Martana

Organizzati dalle parrocchie cittadine hanno animato l'estate di tanti giovani

Isabella Zaffarami



Aggregazione, condivisione, amicizia, divertimento, ma anche formazione ed educazione. I Grest, acronimo di Gruppo Estivo, sono tutto questo e quelli organizzati a Todi e a Massa Martana dalle parrocchie locali sono ogni anno di più (da ormai tre anni vengono realizzati sul territorio con un impegno e con numeri importanti) un punto di riferimento per i ragazzi e per le loro famiglie.

Anche per questa estate 2017 dunque i Grest si sono tenuti, dopo la chiusura delle scuole, nelle ultime tre settimane di giugno, raccogliendo importanti adesioni ed entusiasmo crescente.



MCERAMICHE MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari

Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799



Ben quattrocento ragazzini, tra i sette e i tredici anni, hanno preso parte ai gruppi, insieme ai circa cento animatori, anch'essi giovani e giovanissimi: tra di loro molti liceali di indirizzi umanistico-pedagogici che, grazie a una convenzione istituita tra l'Anspi (Associazione Nazionale San Paolo Italia) e alcune scuole locali, hanno potuto cogliere l'opportunità come alternanza scuola-lavoro.

Il folto drappello, composto dunque in totale da più di 500 ragazzi, coordinati dai parroci don Luca Castrica, don Riccardo Ceccobelli, don Marcello Cruciani e don Francesco Valentini, si è diviso in quattro gruppi: Spagliagrano, Pian di Porto, Pantalla e Massa Martana.

Il tema intorno al quale quest'anno sono stati declinati attività e approfondimenti è stato il tempo e il modo in cui viene utilizzato, un tema affrontato basandosi sul romanzo "Momo" dello scrittore Michael Ende.

"Anche per questa edizione 2017 - spiega don Marcello Cruciani - i Grest hanno ribadito la loro vocazione di cammino educativo, oltre che di momento ludico, dando continuità all'attività che negli altri mesi dell'anno viene svolta dagli oratori. Oltre ad alleggerire le famiglie nella gestione dei figli dopo la chiusura delle scuole, rappresentano quindi un importante momento di crescita per i ragazzi, dal punto di vista dell'aggregazione e dell'amicizia, ma anche della riflessione e dell'interiorizzazione di valori fondamentali per la vita umana e cri-



stiana".

I gruppi sono tra l'altro gratuiti: i genitori possono lasciare infatti un'offerta libera. I ragazzi sono accolti già dalle prime ore del mattino e restano fino alle diciassette, potendo anche pranzare insieme, grazie alla disponibilità delle cuoche, tutte volontarie.

A rendere l'iniziativa un'esperienza ancor più importante e formativa ci

sono poi un'uscita, che quest'anno ha avuto come meta la Città della Domenica di Perugia, ma anche le Grestiadì, mini-Olimpiadi tra i Grest che, per l'edizione 2017, hanno visto trionfare il gruppo di Spagliagrano, il raduno, proprio a Spagliagrano, di tutti i Grest della diocesi e la grande festa finale che coinvolge sempre in modo importante anche genitori e famiglie.

Sempre rivolte ai giovani e alla loro formazione e organizzate dalle parrocchie per il periodo estivo, ci sono poi molte altre iniziative: i campeggi che si tengono tra luglio e agosto per i ragazzi delle superiori, il pellegrinaggio di settembre, che quest'anno si è tenuto a Fatima, e i campi di lavoro, sempre a settembre, che hanno visto i partecipanti impegnati nella sistemazione della Casa Diocesana di Spagliagrano e dei magazzini del Duomo.

Un impegno importante quindi quello della chiesa di Todi che si conferma attenta, accogliente e molto attiva nel coinvolgimento dei più giovani.



**Vision Ottica
Bianchi**

Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

Un improbabile testimone della storia locale (parte sesta)

Francesco Gallo

Prosegue il viaggio dell'immaginario testimone nella storia di Todì. Dopo essersi soffermato a lungo nel Medioevo, come è logico, data la prevalente "medioevalità" di Todì, è approdato all'Umanesimo-Rinascimento, alle signorie, al Tempio della Consolazione.

Una nuova classe sociale quindi?



Più precisamente due: Il mercante e il banchiere; anche se il banchiere nacque dal mercante arricchito che preferì specializzarsi nel movimento del denaro per procurarsi profitti favolosi. Nel nord Europa divennero così potenti da organizzarsi in una coalizione tedesca: la Lega Anseatica. Il potere economico si sostituisce al re e gli fa pure guerra.

E da noi?

Con il dovuto ritardo anche in Italia si profilavano l'avvento di signorie nate dalla ricchezza dei commerci e dal maneggio del denaro. Ma andiamo per

gradi. Per prima nacquero le confraternite di artigiani dello stesso mestiere, da cui sorsero le corporazioni libere dal controllo dei chierici, ed infine i rappresentanti delle arti e dei mestieri che diverranno i Priori, una sorta di lega delle corporazioni – una Confindustria medievale – e avranno influenza nel consiglio della città.

C'è da considerare che a questa nascente borghesia si contrapponeva lo sfruttato, che passava da un lungo apprendistato non retribuito – in alcuni casi si doveva pagare l'istruzione presso il mastro – all'operaio che lavorava finché c'era luce.

Questo embrione di sistema si consoliderà crescerà e rimarrà pressoché invariato fino al secolo XIX!

E lei? Sempre cavaliere?

E no! Ora ero diventato un bravo fabbro, almeno così dicevano, e rispondevo al nome Gualfredo, ma, aldilà del nome pomposo, ero un semplice artigiano con un aiutante e basta.

Dalla spada al martello?

Necessariamente, ma con migliori prospettive di vita.

In una confraternita?

Certo, quella di sant'Eligio, insieme ad orafi e maniscalchi. Era come un *welfare ante litteram*, chi si trovava in difficoltà, nell'ambito della confraternita, poteva contare sul concreto aiuto dei fratelli, che, nello spirito evangelico, intervenivano nei problemi insiti nei mestieri rappresentati, curando che



l'arte si tramandasse di padre in figlio. Una importante evoluzione. Cambiano i tempi com'è naturale.

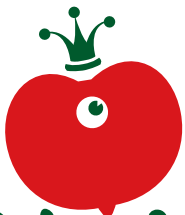
Naturalmente il percorso storico continua e giungemmo alle porte del periodo che sancisce la fine del Medioevo e la nascita di quello che si chiamerà esagerando un po', a parer mio, il Rinascimento.

Un nuovo capitolo della storia?

Indubbiamente. C'è poco da esultare, però, dalle nostre parti poiché il periodo coincide con il secolare aspro e prolungato dissidio tra –ancora– guelfi e ghibellini e in particolare tra due potenti famiglie: I Chiaravalle (ghibellini) e gli Atti (guelfi) ed il loro seguito. Mentre in Italia ci si dilaniava tra queste fazioni, il re dei Francesi, Carlo VIII, approfittava e veniva a fare "spesa" gratis da noi, con il contributo dei ghibellini amici suoi. Una vecchia tradizione, quella di venirci a visitare, da parte dello straniero e alcuni di noi ad aprirgli prontamente le porte, abitudine che non cesserà che con l'unità d'Italia e neanche del tutto. E quindi devastazioni, predazioni, violenze, insomma tutto il campionario di chi sa

UTILIZZIAMO
INGREDIENTI
RICOROSAMENTE
ITALIANI E DI ALTA
QUALITÀ

PIZZERIA
ROSTICCERIA-CREPERIA
FRITTURE DA ASPORTO
INSALATE
DOLCI



Dige's Pizza
pizzeria rosticceria creperia

LA NOSTRA PIZZA È REALIZZATA
CON FARINA DI GRANO TENERO E
FARINA DI SOIA.
L'IMPASTO RISULTA FRAGRANTE E
DIGERIBILE GRAZIE AD UNA LUNGA
LIEVITAZIONE DI BEN 48 ORE

TODÌ
PIAZZA JACOPONE
075.8942307

di poter spadroneggiare in un paese frammentato e disunito e stupidamente partigiano. Non si può neanche affermare che questi guelfi e questi ghibellini fossero poi così compatti, visto che, a volte, un Vescovo o un Papa si schierava con la parte ghibellina che gli avrebbe dovuto essere contraria; questo a spiegazione di quanto pretestuosi fossero questi partiti.

L'indignazione delle popolazioni montava però e, sazio, il re francese se ne tornò a casa sua con il massimo del bottino. Erano pure nate nuove armi, che la scoperta della polvere da sparo aveva suggerito: cannoni, bombarde, schioppi, archibugi e tromboni, facevano da promozione al Rinascimento. Viene da domandarsi: ma il Rinascimento di cosa? Della guerra forse? E quando mai era mortale?

Pessimista?

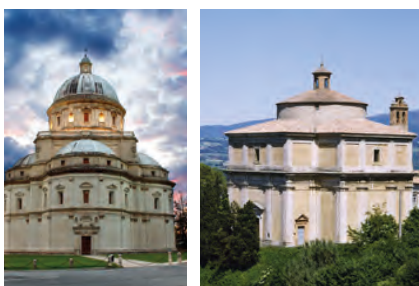
Ma no! E' che avvolte, col senno di poi, ripenso a che livello di follia abbiamo sempre vissuto. Certamente se parliamo dell'arte figurativa fu un tempo fantastico, ma questa della polvere da sparo fu una scoperta, se pur utile, che stravolgerà il mondo intero più nel negativo che nel positivo, e ce ne accorgemmo. Al momento, queste armi, non sembravano così letali e si affiancheranno alle tradizionali, ma piano piano apparvero anche tra le nostre mura che così, si pensava, erano più protette.

Ma era vero?

Macché, con cannoni dentro e cannoni fuori le mura, il risultato era lo stesso: morte e distruzione. Comunque, per adesso in città eravamo alle prese con le famiglie Atti e Chiaravalle. Loro si scannavano a vicenda e la popolazione viveva nel terrore. Finché con l'uccisione di Altobello Chiaravalle, il leader della famiglia, questa si dileguò da Todi e finì la secolare vicenda fatta di atroci delitti.

Tornò la pace finalmente?

Che ci creda o no la famiglia vittoriosa degli Atti si divise al suo interno e le lotte ripresero come prima. Il Papa regnante, Leone X, intervenne su uno dei contendenti e si chiuse anche questo contenzioso. Ma in Todi governava sempre la prepotenza del più forte e non un vero e legittimo potere. Si può



dire, però, che nel resto dell'Europa, in particolare in Francia ed in Spagna le cose non andassero meglio, è ci fu chiaro quando Carlo V si infuriò con il Papa regnante Clemente VII Medici – famiglia di banchieri assunta a tale potenza da dominare in Firenze e in Vaticano -. Il Suddetto Imperatore Carlo V, che nel frattempo aveva in suo dominio le nuove terre che Magellano gli aveva scoperto, venne a farsi una devastante passeggiata in Italia per tirare le orecchie al Papa che si era alleato con la concorrenza: la Francia.

Ci furono conseguenze?

Beh dei lanzichenecchi, ogni tanto, se ne parla ancora mi pare. Di Roma ne fecero scempio, il famoso "sacco". Questi soggetti erano degli spietati e sanguinari mercenari di ceppo germanico al soldo dell'Imperatore spagnolo - asburgico. Il loro passaggio tra le popolazioni che incontravano sul loro cammino, non si paragonò con nessun altro strazio del genere. Stupratori, tagliagole, ladri e assassini, questo il minimo che si può dire di loro. E in più lasciarono malattie letali, impestando letteralmente tutta la penisola.

Effettivamente sono cose avvenute tanto tempo fa ma hanno lasciato un pessimo ed indelebile ricordo, tanto efferata fu questa invasione. Ma nulla di buono in questo tempo rinascimentale a Todi?

Grazie al cielo c'è sempre qualcosa di buono anche nelle situazioni peggiori, e in città c'era che stava sorgendo, con costanza, quel gioiello di tempio che è ancora Santa Maria della Consolazione. Questa innovazione stilistica dell'arte in genere, era la vera positiva novità del Rinascimento in città. Figuretevi l'impatto di questo monumento religioso così diverso dagli impianti fino ad ora costruiti. Fu uno shock notevole per la modernità che esprimevano queste forme, che potevano

apparire inaccettabili alle mentalità che per secoli aveva visto solo chiese con una facciata e un corpo di fabbrica retrostante. Tuttora "la Consolazione", come per noi tuderti si chiama, è estranea, fisicamente e stilisticamente, al resto della città. La si può paragonare ad un anello prezioso su una mano rugosa.

Questa meraviglia ebbe l'importante patrocinio del vescovo Paolo Emilio Cesi. Questo nome sarà motivo di lustro per l'innovazione pastorale e urbanistica in Todi. La casata Cesi diede alla città quattro vescovi su cui spicca Angelo Cesi, illuminato pastore e capace governatore.

In che modo questo vescovo si meritò tanta fama?

Occupandosi con impegno nell'applicare nel dettaglio la controriforma, si spese per il riordino del clero con particolare attenzione ai parroci, non sempre all'altezza del loro ministero, stimolandoli e attrezzandoli con il Catechismo della Chiesa Cattolica. Con un sistematico lavoro di presenza personale e di delegati presso la vasta diocesi, fece opera di riassetto delle tante trascuratezze trovate, comprese quelle nei monasteri circostanti.

Unitamente a ciò molto si deve, al vescovo Angelo Cesi ed alla sua munificenza di principe generoso, per l'aspetto della città in cui ha lasciato la sua impronta; la Chiesa del SS. Crocifisso, il sontuoso Palazzo vescovile, la via Cesia, la splendida Chiesa della Nunziatina, la fontana della Rua, sono tra i più importanti tesori del lascito della sua volontà. Il grandioso affresco della controfacciata della Cattedrale del pittore Ferraù da Faenza, che il Cesi commissionò a cesello del restauro del tempio, fu spettatore del suo funerale a cui la cittadinanza intera, insieme a quella dei borghi, partecipò con sentito cordoglio unito a gratitudine per un prelado sinceramente amato. *(fine sesta parte)*

TEATRO E MUSICA

Palazzo del Vignola

Promotore il "Timm"

Concerti del Todi International Music Masters 2017

Aula Magna del Liceo "Iacopone"

Rassegna "Note d'estate", promotori la "Gioventù Musicale d'Italia", l'Associazione "Marte Onlus e la Scuola Comunale di Musica, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale:

Yekwon Sunwoo pianoforte (giovedì 13 luglio)

Yukiko Uno violino, Pavle Krstic pianoforte (giovedì 20 luglio)

Oratorio della Nunziatina

Rassegna "Note d'estate", promotori la "Gioventù Musicale d'Italia", l'Associazione "Marte Onlus" e la Scuola Comunale di Musica, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale:

Yu Ying Chen arpa (domenica 30 luglio)

Portici Comunali

Promotore l'A.Gi.Mus in collaborazione con l'Amministrazione Comunale:

Xang a Cappella -Tubingen (martedì 1 agosto)

Tempio della Consolazione

Promotore l'Etab:

-*Concerto del "Trio Pizzicato"* (Marina Ferrari e Camilla Finardi mandolini, Michele Guadalupi liuto e chitarra) e *Concerto per organo e sassofono* (Fabio Lauri organo, Marco Pace sassofono). Domenica 9 settembre

-*Concerto per organo e tromba* (Donato Giupponi organo e Fabrizio Calistroni tromba) e *Concerto per organo e coro* (Polifonica Pievese, diretta da Carlo Pedini). Lunedì 10 settembre

Teatro dell' Istituto Tecnico Agrario

Promotore l'Istituto

-*Concerto del cantautore Massimiliano Zucconi* (sabato 16 settembre)

Duomo

Promotore l'A.GI.MUS.

-*Concerto del Dore Male Voice Choir* (domenica 17 settembre)

Incontri in libreria (Ubik, in Via Ciuffelli):

"La bussola del successo" di Paolo Gallo. Presentazione di Matteo Peri (giovedì 27 luglio)

"La cucina dei mercati in Toscana", di Giulia Scarpaleggia. Presentazione di Maria Giovanna di Tria (martedì 1 agosto)

"Siria. La pace impossibile", di Claudia De Martino. Presentazione di Lorenzo Mattia Grighi (giovedì 31 agosto)

"Digital Detox", di Alessio Carciofi. Presentazione di Valentina Parasecolo (venerdì 1 settembre)

"Non è colpa mia", di Lucia Mangionami e Vanna Ugolini (Sala del Capitano, sabato 2 settembre)

-*"Le otto montagne"*, di Paolo Cognetti, vincitore dello Strega 2017. Presentazione di Valentina Parasecolo (Sala del Capitano, domenica 3 settembre)

-*"Perché mia figlia non mangia più?"*, di Marta Scoppetta. Presenta Laura Dalla Ragione (lunedì 4 settembre)

MOSTRE

- **Donatella Regi Canali dipinti e Art De Fabio foto**, "*foto d'arte e la vita, una cosa sola*" (Caffè del Teatro, dal 21 al 30 luglio)

-**Esposizione John Joy Gebhardt** (Antica Hosteria della Valle, dal 1 agosto



al 30 settembre)

-**Esposizione Marco Tirelli** (Sala delle Pietre, dal 26 agosto al 15 ottobre)

-**Esposizione Robin Heidi Kennedy** (Sala Affrescata del Museo, dal 26 agosto al 15 ottobre)

-**Esposizione Gianni Moretti**, "*Crisomallo*" (Galleria UNU Unellenico, dal 26 agosto al 17 settembre)

-**Esposizione Silvia Ranchicchio** (Portici Comunali, dal 26 agosto al 17 settembre)

-**Esposizione di Juanni Wang**, "*le fasi nuove dei cieli*" (Caffè del Teatro, dal 9



al 24 settembre)

-**Esposizione di Giancarlo Mantilacci**, "*Ammirando*" (Sala di Via del Monte, dal 9 al 24 settembre)

EVENTI

Spettacolo di mongolfiere in notturna

Si è svolto sabato 29 luglio a cura dell'Associazione Gran Premio Italiano Mongolfieristico. Due le sedi: Piazza del Popolo e Piazzale della Consolazione.

Cinema sotto i Voltoni

Rassegna cinematografica su tema "*Il volto femminile del sacro*", a cura degli Amici del Cineforum di Todi e del Comune di Todi. Sede, i Portici Comunali, dal 12 al 23 settembre.

Cena in bianco

Si è svolta sabato 9 settembre in Piazza del Popolo, a cura dell'Associazione Loop Events.



Festa di Santo Stefano

Ha avuto luogo sabato 9 settembre



nella zona prospiciente la chiesa di Santo Stefano fuori Porta Fratta, presenti il Vescovo ed altre autorità religiose. Grande partecipazione di parrocchiani e non solo. Hanno suonato i Malox.

Rete sul chiostro

Il Liceo "Iacopone" sembra aver risolto l'annoso problema rappresentato dalla presenza permanente dei colombi nel Chiostro di San Fortunato, tramite una soluzione innovativa, realizzata dall'istituto stesso (promotrice e sostenitrice la dott.ssa Annalisa Breschi, direttore amministrativo), efficace e al tempo stesso rispettosa delle caratteristiche architettoniche dell'ambiente: una rete pressoché invisibile installata sopra il prato del Chiostro, atta ad impedire l'accesso ai colombi. Dopo relativa approvazione della Sovrintendenza, i lavori sono stati commissionati ed eseguiti ad opera di una ditta specializzata e adeguatamente selezionata. Il Chiostro, in tal modo, non è stato recuperato soltanto al Liceo, ma anche alla città, quale cornice ideale di pubbliche manifestazioni, come pe-

raltro è stato negli anni della rassegna "Todi Notte".

LAUREE



Giacomo Troianiello si è laureato in Economia Aziendale del Dipartimento Economia presso l'Università di Perugia, ottenendo la massima votazione con lode. Argomento della tesi *"La dimensione sociale e il welfare interno con elementi di competitività per le PMI italiane"* Relatore la prof.ssa Marina Gigliotti. Ricordiamo che il giovane Troianiello è comparso in "Città Viva" in altre vesti, e precisamente di attore teatrale. È reduce infatti da un'esperienza piuttosto intensa, che, forte del diploma triennale conquistato presso la Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino, fondata da Luca Ronconi, lo ha condotto direttamente in palcoscenico, con spettacoli professionali, uno dei quali, tra il 2012 e il 2014, ha girato l'Italia ed ha vinto anche numerosi premi della critica italiana. Considerata compiuta la sua esperienza di teatro (che proseguirà in modo amatoriale), ha optato per un percorso di studi, che in soli tre anni ha portato a termine. Ora lo attende il corso specialistico biennale di Management, in lingua inglese, alla Bocconi di Milano, che ha scelto dopo aver superato i test di ammissione in altre università, tra cui la London School of Economics di Londra. Auguri all'ex attore e dottore dalla Redazione e in particolare dal direttore Manfredi Retti, che lo ebbe allievo al Liceo Classico.

NASCITE

Ava Celeste ha tre mesi. E' nata da Va-



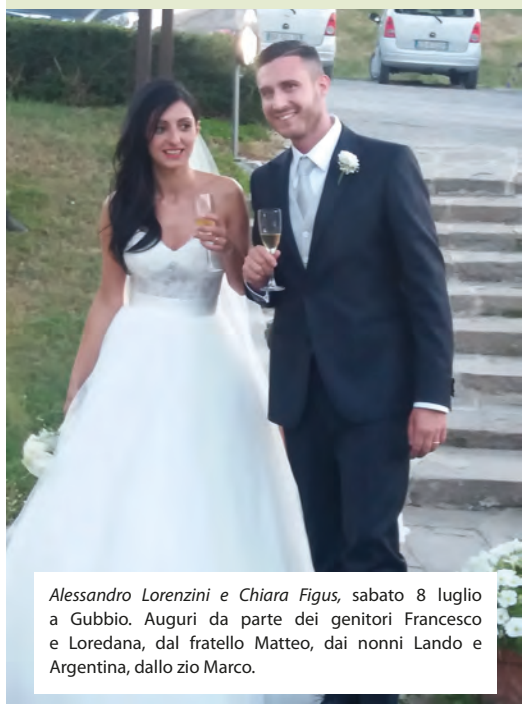
lentina Parasecolo e Andrea Staiano. Si abbia da dalla Redazione tutti gli auguri di una felice esistenza, e li rivolga, come può, anche ai genitori ed ai nonni.

MATRIMONI D'ESTATE

Un'estate feconda di matrimoni e in tal senso augurale per la comunità tuderte, anche se non tutte queste coppie sono completamente tuderti o, se anche tuderti, rimarranno a Todi. Per una di queste abbiamo registrato i formali auguri dei familiari, per le altre li abbiamo avvertiti sottintesi. Quelli della Pro Todi e della Redazione li inviamo indistintamente a tutti:



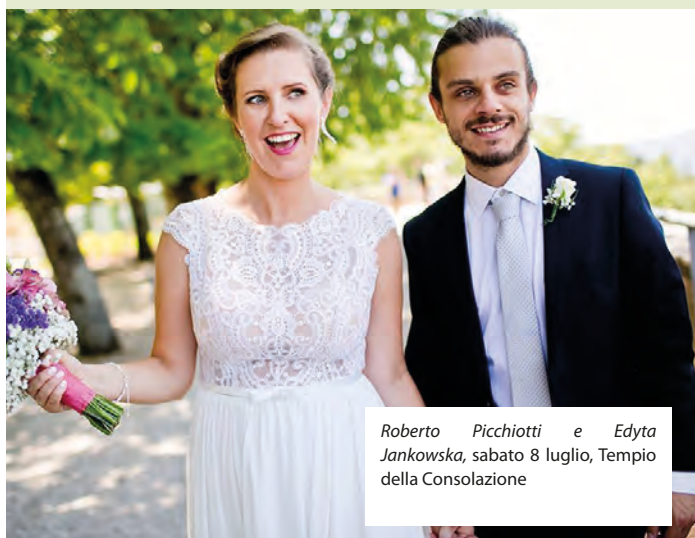
Massimo Rocchi Bilancini e Laura Cedroni, sabato 29 luglio, Tempio della Consolazione.



Alessandro Lorenzini e Chiara Figus, sabato 8 luglio a Gubbio. Auguri da parte dei genitori Francesco e Loredana, dal fratello Matteo, dai nonni Lando e Argentina, dallo zio Marco.



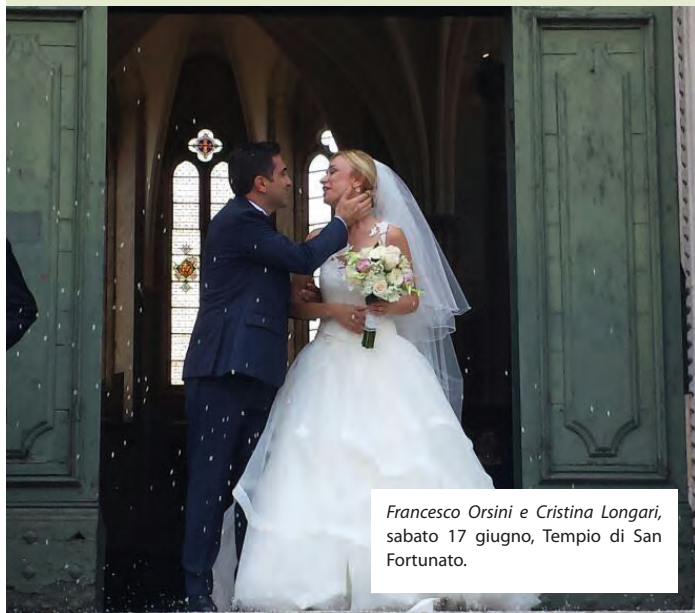
Federico Nuti e Valentina Moriconi, sabato 29 luglio, Duomo.



Roberto Picchiotti e Edyta Jankowska, sabato 8 luglio, Tempio della Consolazione



Damiano Cavalli e Annalisa Pazzaglia, sabato 7 luglio, Tempio di San Fortunato.



Francesco Orsini e Cristina Longari, sabato 17 giugno, Tempio di San Fortunato.



Marco Lucio Cerquaglia e Elena De Silvestri, sabato 22 luglio, Tempio della Consolazione.

Villelma Iaconi



Conosciuta come "Wilma" e chiamata così da tutti, era stata una delle più note e longeve par-rucchiere di

Todi, anche imprenditrice. Aveva, poi, unito alla professione un'intensa attività nel mondo del volontariato, soprattutto nell'ambito dei pellegrinaggi ai più famosi santuari mariani. Di carattere affabile e gioviale, è ricordata con simpatia non soltanto dalle sue clienti, ma anche da quanti hanno occasione di avvicinarla. La Pro Todi invia le proprie condoglianze alla figlia Ermelinda Chiacchierini (con familiari e parenti), che dalla madre ha ereditato non solo la bravura professionale, ma anche lo spirito di servizio.

Giancarlo Bartolucci



Da quel lontano 1959 sono passati quasi sessant'anni, eppure il legame, soffuso di nostalgia, con la terra e la

famiglia di origine, non è mai venuto meno, tant'è che, quando poteva concedersi una vacanza, era per tornare in Italia: Roma e Todi, mete dell'immaginario perduto. Ritrovare i luoghi e le persone care lasciate in gioventù costituiva un itinerario rigenerante per il suo spirito a dispetto del tempo che pure incombeva, pressante e inesorabile; sembrava che i luoghi, le amicizie, gli affetti antichi lo riconducessero magicamente alla spensieratezza go-liardica dei venti anni. Caro Giancarlo, purtroppo la distanza geografica non ci ha permesso di rivederti un'ultima volta e ciò aggiunge dolore a dolore, ma vogliamo dirti che ti siamo stati vicini con tutto il nostro amore, abbia-

mo trepidato e pregato per te e a te ci siamo uniti in un lungo ideale appassionato abbraccio.

Elena, Donatella, Luca, Alessandro, Cosimo

Le sorelle Elena e Donatella, insieme ai nipoti, a cui inviamo le nostre condoglianze (e soprattutto a Donatella, nostra concittadina e amica), annunciano la morte del fratello Giancarlo Bartolucci, avvenuta il 21 luglio scorso a Caracas. Giancarlo era nato a Todi il 30 novembre del 1937 e a Todi aveva trascorso la prima giovinezza, poi, appena ventiduenne, era emigrato in Venezuela, e viveva a Caracas, dove aveva organizzato la propria vita, sia lavorativa che familiare. Giustamente ne è stata scelta un'immagine giovanile, perché è quella rimasta impressa in chi di noi lo ricorda.

Franco Durante

"Tuderte di adozione, Francesco Du-



rante ci ha lasciati con la stessa riservatezza e discrezione con cui è vissuto. Negli anni Settanta si era trasferito a Mila-

no, dove risiedeva con la famiglia che lo rimpiange e lo ricorda così: grazie per esserci stato sempre." Così i familiari. Per le nuove generazioni tuderti, che non hanno conosciuto la famiglia Durante, ricordiamo che, di origine calabrese, era giunta a Todi a metà degli anni Cinquanta, per la professione del padre, prof. Olindo, che fu prima direttore dell'Avviamento Professionale, poi preside della successiva Scuola Media "D'Aosta". Francesco era il terzo dei quattro figli, e a Todi ha passato la giovinezza, diplomandosi al Liceo Classico. Lo ricordiamo in molti, più o meno coetanei, come anche tutta la sua famiglia. Alla moglie Adalgisa Paolantoni, tuderte, ai figli Alberto e Daniela, alle sorelle Anna e Vittoria, inviamo le più sentite condoglianze della Redazione,

in particolare quelle del direttore Manfredi Retti, per l'amicizia con Vittoria, compagna di liceo, e, in estensione, con tutta la famiglia.

Carlotta Brizioli

"Nel dolore che mi ha colpito, cerco



conforto pensando che la mamma raggiunge e si unisce al suo grande amore Renzo. Il loro matrimonio, durato più di sessant'anni, è stato un esem-

pio di passione, condivisione e conforto reciproci. E' ancora vivo il ricordo delle attenzioni che il babbo le riservava in ogni momento ed il sorriso con cui lei lo ripagava, senza far pesare le sue sofferenze.

Ha vissuto con grande dignità il grave deficit visivo che l'aveva colpita negli ultimi anni, unitamente alla sua malattia, dando un grande esempio di altruismo e riuscendo sempre a sdrammatizzare, antepo- nendo il bene dei suoi cari a quello personale.

Voglio ringraziare i tanti amici che le sono stati vicini dimostrandole un sincero affetto (per lei è stato fondamentale).

Sono orgoglioso di esserle stato vicino per quanto ho potuto e Le invio un grande abbraccio : mi sento davvero fortunato e voglio dirle GRAZIE per quanto ha saputo trasmettermi ".

Francesco

Ringraziamo Francesco per le belle parole su sua madre, che ricordiamo tutti con simpatia, in spontanea associazione con la figura del marito Renzo. Sappiamo anche che l'affetto degli amici dimostrato nel lungo percorso di malattia, se l'è ampiamente meritato. A Francesco e al fratello Mario inviamo, dunque, le nostre condoglianze, da estendere alle rispettive famiglie e a tutti i parenti Venceslai: le nostre e quelle della Pro Todi.

“Signor del piano, Signor del monte”

Amore, morte, patriottismo e nostalgia di Todi nelle poesie di Luigi Morandi (seconda parte)

di Lorena Battistoni



Particolarmente gustosa è la poesia *Per fanciulla malata*, in cui Morandi evoca l'incredibile capacità dei giovani di riprendersi rapidamente da qualunque malanno. Come un fiore che “sotto l'ala di mite venticello / s'incurva e piega, e par voglia spezzarsi”, ma, con il suo “gambo tenerello... tosto lo vedi, anche più fresco e bello” – mentre la possente quercia “cadde per tempesta” – così “sommiglia al fiorellin la giovinezza / come il tronco annoso è la vecchiezza”.

Un nuovo riferimento alla città natale è forse quello dedicato *All'orologio della torre* che rompe “il notturno silenzio... martellando l'ore”. Ma il tempo non scorre per tutti allo stesso modo e il rintocco è “bramato / da chi pregusta il bacio / del convegno d'amore”, mentre al poeta “disturba il sonno”: torna il desiderio di morte, onnipresente in controluce nella raccolta, nell'auspicio che l'orologio suoni per l'autore “l'ultim'ora”. La morte si affaccia, sebbene subito esorcizzata, anche nei pensieri di *Una madre*, la quale “amò, non riamata” e che per questo, guardando il suo bambino che dorme, gli invidia l'oblio del sonno:



“Dormi, una cosa bella, / il sonno, abbiam quaggiù: / e il sonno ha una sorella / che mi piace di più”. La donna giunge per un attimo a desiderare la fine anche per il suo sfortunato piccolo, ma al sentir pronunciare la parola “mamma”, torna in sé e, come recita la penultima quartina: “Tosto obliò le pene / dell'infelice amor, / le rifiorì la spene / nel travagliato cor”.

Lucunda paupertas, composta in strofe saffiche secondo i canoni della metrica barbara portati in auge in quei decenni da Carducci, richiamando un noto verso attribuito al poeta elegiaco latino Tibullo, ci riconduce alla sfera dei più intensi interessi culturali del Morandi filologo e studioso di letteratura. Egli denuncia fin dall'inizio la propria condizione economica non proprio esaltante (una finzione poetica all'epoca dell'edizione delle poesie, che però non si discosta molto dal reale stato degli anni giovanili): “Son poveretto ed in fraterna lite / vedo ogni giorno il pranzo con la cena”; al contempo, tuttavia, le “tante fantasie fiorite” nutrono l'anima del poeta, facendolo sentire padrone del mondo: “l'Universo è mio: / la distesa dei campi, il ciel sereno, / la luce e Dio”. Egli in-

fatti non desidera “servi, non cavalli e cocchio” e, spregiando orazianamente il “vulgo abietto”, vive attraverso i libri le più meravigliose esperienze: “E con Astolfo al mondo de la Luna / volo beato... Ma non mi nega mai la vaga Armida / carezze e baci... Ché l'almo riso a sé mai non t'appella di Beatrice”. Ed è così che, grazie a Dante, Ariosto e Tasso, alla fine della vita potrà far apporre sulla sua lapide: “Qui giace il Cresco / degli spiantati”.

Fra i componimenti d'amore che giocano serenamente, ma anche ironicamente, con facili rime (“che m'ami, deh! ripeti / per quante volte amore / rimarono i poeti / con core e con dolore” [da: *Fra le tue braccia*]), Morandi inserisce gustose immagini che degnamente preannunciano i bigliettini dei Baci Perugina: “Si scorda la preghiera de la culla, / vanno insieme in oblio letizie e guai, / si scorda Iddio, né ci spaventa il nulla, / ma il primo bacio non si scorda mai” (da: *Il primo bacio*).

Costanti sono i richiami al mondo classico: le due danzatrici dell'omonima poesia vengono paragonate a “ninfe novelle”, elementi di un ardito quadro metaforico dedicato all'antica libertà, riconquistata dopo che per secoli “la sacra insidia” del potere temporale della Chiesa “chi libero pensava, ai roghi diede”. Ora finalmente il libero pensatore “torna a bearsi dell'antica vita”. La libertà, che il poeta chiama “divina” è apprezzata da chi per lei ha combattuto: perciò, se mai un giorno “te da la terra il Cielo a sé richiama”, come il Catone dantesco “chi soffrì per averti, e t'ama e t'ama, / ti seguirà sopra i leggeri vanni; / e quaggiù resteran schiavi e tiranni!”.

Un misto di nostalgia e orgoglio evoca l'*Origine della camicia rossa*, in cui il poeta, che fu garibaldino in gioventù, condensa i valori per i quali aveva lot-

tato a Mentana nel 1867: *“Garibaldi diceva a’ suoi guerrieri: / ‘Figli! Con me si mangia e dorme poco. / Chi a casa nostra non vuol più stranieri, / non deve mai trovar posa né loco... Con me chi vuol portar veste d’onore, / se la deve acquistar col suo valore. / Una camicia bianca avete indosso: / col vostro sangue tingetela di rosso...”*.

Gustoso il discorso tra i *Due tarli*, che *“ci dié madre Natura: / due tarli sapientissimi, / politici senz’ombra d’impostura... per essi ci fa bello il cimitero / quella mestizia che non è terrena”*. I due corrosivi animaletti sono *“Il tarlo del pensiero, / che lentamente ognora / il cervel ci trafora; / il tarlo dell’amore / che ad ogn’istante un atomo / ci porta via del core”*. Il poeta segue il loro dialogo, mentre si trova a letto malato e per causa loro non riesce a trovare posa. Di entrambi è costretto a riconoscere lo strapotere, che dai tempi di Adamo ed Eva si dispiega in ogni dove. Ne sono colpiti in particolare gli ecclesiastici: un *“abatino”* e una *“monachella”*, perfino un *“calonaco”* (forma arcaica per *“canonico”*) se ne rivelano inattese vittime, per la gioia del mai sopito anticlericalismo dell’autore.

Vi è poi Lazzaro che, nella traduzione di un testo francese di Robinot-Bertrand, constatando che i mali del mondo sono ancora rimasti tali e quali li aveva lasciati, tenta di declinare l’invito di Gesù a uscire dal sepolcro: sulla terra persistono, infatti, tempeste, povertà, cuori incrudeliti e schiavitù, cosicché *“la Speranza, fiamma morente, / non ha più luce che basti a tanto...”*. Apprendendo questi fatti Lazzaro risponde: *“O mio Signore! Se tutto père, / se il solo male ha da durar, / di questa pace fammi godere, / lascia ch’io dorma; non mi destar!”*. Ma Gesù chiede all’amico: *“Dunque, mio Lazzaro, portare io solo / dovrò la croce co’ suoi dolori?”*. A tale richiamo l’uomo non resiste: *“Lazzaro, udendo, scioglie il lenzuolo / e, tutto lieto, d’un salto è fuor”*.

Lungo poemetto dal sapore didascalico è *Il Teatro*, composto in occasione dell’inaugurazione del Teatro Novo di Spoleto nel 1864 e dedicato al mae-



stro dell’autore, l’amato Giuseppe Cocchi, che al teatro per primo lo ha fatto avvicinare. Grande è la gioia del poeta per la nascita, in tempo di bruttezza e degrado, di un *“superbo tempio, ove trovi profuso / a larga mano un erudito lusso, / che onora l’arte e Italia”*. Morandi esalta la funzione primieramente educativa del teatro, secondo i valori della più genuina tradizione classica: *“E che non può con la magia del verso / su la scena il poeta?”*. Infatti *“il passato / è di scola al presente, e chi vuol norme / dettar di civil vita, a lui ricorre / e se scoter bisogna un popol fiacco / per anni e vizi, è d’uopo a nova vita / chiamar gli eroi d’un tempo...”*.

Lo spettatore, al pari del saggio epicureo, può vivere, rimanendo al sicuro, le emozioni più forti e contrastanti: *“Come colui che dal lido tremando / mira l’onde in tempesta, e il ciel ringrazia / per non essere in mar... io teco spesso / venni, o Cocchi, al teatro: avido ognora / di sentir l’armonia di tua sapienza”*.

Il teatro indaga tutte le sfumature dell’animo umano: *“Fa dolce e sacra l’amistà... e con la donna stringe i dolci nodi onde la casa è un’ara”*, cosicché *“Il dir vien meno a rilevare i pregi, / che racchiude la scena!”*. Il teatro *“di natura primigenio figlio”* scandaglia ogni stagione della vita: *“Tu guardasti indietro, / e un buio orrendo t’offuscò la vista. / Nel presente t’apparve il mal che vince / nella pugno col bene: allora il guardo / spingesti nel futuro, e là s’affisa, / come a porto di pace, il tuo pensiero”*. È per questo che il teatro riesce a ingannare la spietata crudeltà del tempo: *“A la Speranza / a la benigna Dea, fidi lo stame / di tua misera vita, e vai querendo / il bollente desio che t’arde in petto, / con amabili sogni, con dorate / larve d’amor, di voluttà, di gloria!”*.

L’eccellenza dell’olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d’oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L’Oro dell’Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L’Oro dell’Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio L’Oro dell’Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio “La Casella”

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Via Mazzini 28 - T O D I (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.

DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

PER I POSSESSORI del TESSERINO PRO-TODI

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:
CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:

1) sconto sul listino auto

2) Un pieno di carburante

EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto

del 10% su articoli forno

PASTICCERIA DEL GRILLO

Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci Pro-Todi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

Arte Regalo



SERAFINI

**Articoli da regalo
Oggettistica
Casalinghi
Complementi d'Arredo
Liste Nozze**

Qualcosa di **colorato, sfizioso, originale, utile...**



Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG) - Tel-/Fax 075 8944237 - laura.arteregalo14@libero.it



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI
PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI
DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

BATTISTI A. & FIGLI SRL

Zona Ind.le Pian di Porto
148/7/T Loc. Bogoglie Todi (PG)

T. 075 8987511

info@salumificiobattisti.it www.salumificiobattisti.it



**Pianegiani
BAR**

GELATERIA E
SEMIFREDDI

PRODUZIONE PROPRIA

**TODI - C.so Cavour, 40
Tel. 0758942376**



Todi a settembre. Foto di Roberto Befani